QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Martedì 31 Maggio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 30 - arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 5—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... 3—
COMMERCIALE ... [illegible]
NECROLOGIE ... 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 27) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 129

QUOTA 90

I servizi pubblici

Il convegno in Campidoglio dei Podestà delle maggiori città italiane ha dunque preso in esame la necessità e la possibilità della revisione delle tariffe dei servizii pubblici.

Il problema è della massima importanza e può esser considerato da un duplice punto di vista. Dal punto di vista del peso che grava i consumatori e da quello della necessità — in particolar modo nelle grandissime città — che il sistema tariffario sia tale da garantire alle aziende che li gestiscono margini d'utile tale da poter far fronte al loro continuo sviluppo, imposto dallo sviluppo edilizio e demografico cittadino.

La constatazione di fatto che ognuno può fare si è che il peso della spesa per l'uso dei servizii pubblici — luce, gas, acqua, trasporti — incide sul bilancio famigliare in modo assai notevole venendo subito dopo nell'ordine della spesa a quella per l'alimentazione ed a quello per la casa. Per taluno di essi — luce, gas, acqua — le tariffe più o meno elevate hanno notevole influenza sul costo del commercio al dettaglio, sull'industria alberghiera, e sul costo delle nuove costruzioni edilizie per gli impianti delle tubazioni e per tutti gli altri servizi idrici.

La diminuzione delle tariffe pertanto oltre al compensare in parte e direttamente la riduzione dei redditi di lavoro che è in atto, giova indubbiamente ad accelerare il processo della caduta dei prezzi al dettaglio che è essenziale ai fini della battaglia dei prezzi e per l'assestamento della economia italiana nel nuovo equilibrio — quota 90 — reso necessario dalla rivalutazione della lira. Anche perchè verrà a cessare un pretesto di più dietro il quale alcune categorie di commercianti — sorde ostinatamente agli ordini ed ai richiami delle loro organizzazioni sindacali — si trincerano per non procedere a ribasso alcuno o per procedere a ribassi non apprezzabili per il consumatore.

La via da percorrere, sia pure a lente tappe è quella di riportare i prezzi a quel che erano innanzi alla marcia su Roma. La lira questa via l'ha percorsa velocemente; c'è tuttavia chi non ha iniziato nemmeno la marcia e deve ora accelerare i tempi. La riduzione delle tariffe dei servizii pubblici che il convegno dei Podestà ha dichiarato di voler effettuare dandovi opera immediatamente, dopo aver sottoposto al Duce i risultati del convegno, può e deve dunque servire a quella accelerazione, oltre ad iniziare praticamente la revisione dei costi in queste importantissime industrie, che forniscono servizii di ogni giorno a milioni di cittadini, servizii che, dato il tono ed il modo della vita d'oggi, sono indispensabili come il pane.

Quali riduzioni può attendersi il consumatore? Hanno quelle industrie affinità di processo produttivo tali da consentire percentuali di riduzioni uniformi? Sono esse per sviluppo tecnico e per condizioni locali di rifornimento e d'esercizio attualmente a parità di tariffe e sono in grado di sopportare, senza compromettere l'avvenire, falcidie intorno ad una percentuale fissa?

Ecco alcuni quesiti a cui bisogna dar risposta anche per evitare miracolismi od attese a cui non potrebbe seguire la realtà.

E' intanto chiaro che la revisione generale dei costi — e quindi dei prezzi — non è cosa che si possa effettuare in un giorno poichè richiede un lavoro ed un'opera di assestamento industriale, che devono esser meditati anche perchè dipendono da condizioni generali d'indole finanziaria.

Tuttavia, subito, per una riduzione di tariffe nei servizii pubblici, c'è da tener conto di due elementi già in atto: 1) la caduta dei prezzi delle materie prime di cui i servizii pubblici sono larghi consumatori; 2) la revisione degli stipendi — e quindi d'un elemento delle spese generali — e dei salari — e quindi delle spese d'esercizio, che, a seguito dell'esempio dello Stato per i suoi funzionarii, è in via di effettuazione.

Dati questi due dati di fatto ne consegue una ovvia distinzione. Le industrie che gestiscono servizii pubblici possono esser divise in due grandi categorie: quelle che comportano larghi investimenti di capitale e che hanno limitate spese di esercizio sia per consumo di materie prime, sia per impiego di mano d'opera e quelle che invece comportano minori investimenti di capitale ed invece larghissime spese d'esercizio. Da questa distinzione derivano evidentemente diverse possibilità di riduzioni di tariffe. Meno notevoli per le prime, anche per ragioni generali di politica finanziaria, assai più notevoli per le seconde.

Del primo gruppo fanno parte le industrie idroelettriche, dell'altro quelle dei trasporti in genere.

E sembra anche evidente come in entrambi i casi possano esser distinte, per il loro carattere differente, le gestioni affidate ai privati dalle gestioni municipali. Le prime oltre alle retribuzioni date al loro capitale obbligazionario, che è per necessità di cose assai vasto e che occorre sia continuamente alimentato, si tratta sviluppando le industrie idroelettriche di emancipare la nazione da una servitù economica: quella del carbone, devono anche dar retribuzione al loro capitale azionario; le seconde — le gestioni municipali — possono esimersi da questa seconda forma di retribuzione e contenere i loro utili nei limiti indispensabili a coprire, un anno per l'altro, il gioco degli interessi dei capitali attribuiti loro dai grandi comuni per le necessità del loro sviluppo a mezzo di conferimenti patrimoniali.

Elevare gli utili oltre quel limite significa altrimenti imporre una vera e propria tassa sul consumo dei servizii pubblici; tassa che verrebbe pagata non dalla totalità dei cittadini ma da una sola frazione. Il che non sembra essere nello spirito delle gestioni municipali, che in regime fascista devono esser sì condotte con spirito industriale, ma devono anche con il loro minor costo per il pubblico dare a se stesse la loro giustificazione.

V'è infine da osservare un'altra differenza che è sostanziale. La misura diversa con la quale le tariffe son salite in tempo di inflazione.

Per i servizii elettrici si ha nelle maggiori città italiane un aumento di tariffa di sole due volte, due volte e mezza mentre tasse e dazii sul consumo sono saliti di cinque volte ed in taluni casi hanno — come è per le case popolari — superato il prezzo della gestione industriale; per i trasporti invece le tariffe sono salite quasi dappertutto cinque volte od anche più.

C'è dunque da attendersi ribassi più sensibili e con percentuali maggiori per i trasporti che non per la luce e per l'energia.

Ed è da augurarsi che i grandi Comuni iniziando una revisione che pure deve avere un principio, consentano qualche ritocco di dazio, che potrebbe venir compensato dalla diminuzione degli oneri fra i loro dipendenti, così che l'energia per illuminazione e quella per la trazione possano avvantaggiarsene. Si tratta anche qui di un movimento sincrono.

E' poi ovvio che grande comune per grande comune, stabiliti i principii generali, le riduzioni dei prezzi dei servizii pubblici non possono avvenire che considerando le speciali loro condizioni per ogni città. Le ragioni e gli apprezzamenti delle situazioni locali devono poter prevalere su criteri generali ed uniformi. Roma, per esempio, non può venir sempre paragonata a Milano.

Vi sono diversità di sviluppo dei servizii e diversità nelle condizioni della popolazione, di cui bisogna pur tener conto, per la maggiore economicità di ogni forma di organizzazione di vendita di beni e di servizi.

Il convegno dei Podestà ha intanto avviato verso quota 90 elementi importantissimi che determinano il costo della vita. Ed è un gran passo che è stato compiuto.

MARIO BARATELLI

La battaglia dei prezzi
e le amministrazioni locali

La riunione degli amministratori dei grandi Comuni a Roma — tenuta nei giorni scorsi in Campidoglio — per l'esame della situazione delle amministrazioni locali nell'attuale situazione economica e l'azione dei Comuni per la battaglia dei prezzi, portò — come annunciammo — ad una serie di notevoli conclusioni sui maggiori problemi — in relazione con la battaglia stessa — che fu deciso di sottoporre all'esame ed al giudizio del Duce. Per questo fu dato incarico al Governatore di Roma principe Potenziani ed al presidente della Confederazione degli Enti Autarchici on. Maurizio Maraviglia di presentare le conclusioni al Capo del Governo: cosa che sarà fatta questa sera in un'udienza che il Primo Ministro ha concesso per questa sera ai due rappresentanti.

Il memoriale dei commercianti

Quanto al memoriale presentato giorni or sono dai commercianti, apprendiamo che esso è ancora all'esame del Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, che entro la settimana concluderà questo esame per riferire nuovamente, in merito, al Capo del Governo.

Muratori e falegnami a Mantova accettano la riduzione delle paghe

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

In occasione della revisione del contratto di lavoro, tenuto conto della rivalutazione della moneta, i muratori e le maestranze addette all'industria del legno della Provincia di Mantova hanno accettato la riduzione delle tariffe orarie. La diminuzione per gli operai dell'arte muraria è di centesimi 15 per i muratori, di centesimi 10 per i manovali. La riduzione per le maestranze del legno è di cent. 10 per i lavoratori e di centesimi 5 per gli apprendisti.

L'equipaggio del "Santa Maria„ è giunto alle Azzorre

HORTA, 30. (Via Italcable), ore 12.

Il Comandante De Pinedo, il capitano del Prete, il motorista Zacchetti sono sbarcati. Il "Santa Maria„ ha ormeggiato in porto.

Il piroscafo "Superga„ è partito per Londra".

Il rapporto di De Pinedo

MILANO, 29.

Il comandante De Pinedo ha trasmesso per radio al «Popolo d'Italia» il seguente rapporto sul volo atlantico:

27 maggio, ore 22.30.

Dato che l'autonomia del mio apparecchio, sebbene essa sia fra le massime ottenute finora dagli idrovolanti, non permetteva la traversata dell'Atlantico da continente a continente, avevo previsto un rifornimento alle isole Azzorre. Ciò richiedeva però, di compiere il percorso in condizioni metereologiche buone o almeno abbastanza chiare, in modo di poter eseguire con sicurezza le osservazioni astronomiche necessarie a rintracciare le isole Azzorre in mezzo all'Oceano.

La rotta ed i venti

I bollettini sul tempo, al momento della mia partenza da Trepassey (Terranova), annunziavano condizioni che si possono definire mediocri, specie nell'ultima parte del percorso, a causa della depressione barometrica esistente nelle vicinanze delle Azzorre e del cielo coperto lungo la rotta da seguire; ma con venti favorevoli per la prima parte del volo, sebbene contrari nella seconda, il che rendeva non impossibile il viaggio.

Partito da Trepassey, diretto a Horta (isola di Fayal) il giorno 23 maggio, alle ore 3.45, quando avevo già coperto dal principio del mio viaggio circa 38,000 chilometri attraverso l'Atlantico meridionale e il continente americano, avevo con me benzina sufficiente per raggiungere le Azzorre, e, anzi, con un certo margine se avessi avuto solo in parte i venti contrari; ma la sufficienza della mia dotazione di benzina veniva a essere problematica se avessi incontrato venti fortemente contrari su quasi tutto il percorso, come infatti poi avvenne.

Banchi di nebbia

Nella prima ora il volo si svolse in buone condizioni con vento moderato di ponente; poi incontrai un banco di densa nebbia, esteso per circa 500 chilometri, che mi obbligò a sollevarmi a una quota di 1500 m. per superarlo. A tale quota, però, incontrai venti fortemente contrari, che ridussero la velocità del «Santa Maria» di ben due terzi.

Successivamente navigai fra grossi cumuli di nuvole, che mi obbligarono ancora a salire per vedere il sole e stabilire il punto astronomico, aumentando con ciò il consumo del combustibile e diminuendo ancora la velocità.

Alle ore 11 potei ridiscendere di 300 metri, quota migliore per ottenere una buona velocità e una maggiore economia di combustibile; ma incontrai forti venti di sud-est e dovetti accontentarmi di una velocità fra i 40 e i 70 chilometri orari. La persistenza di tali venti, contrari a ogni previsione, mi condusse presto nella convinzione che non avrei potuto raggiungere l'isola di Flores la più occidentale delle Azzorre.

L'ammaraggio nell'Oceano

In seguito a ciò riscontrai anche bene nel pomeriggio la mia posizione con numerose osservazioni astronomiche; e, vista la situazione, alle ore 17.30, trovandomi a 40°.54 di longitudine ovest, decisi di scendere in mare e di aspettare che il vento si calmasse un poco e mi permettesse di raggiungere l'isola Flores con la benzina che mi rimaneva. La cosa invece non fu poi possibile, dato il forte vento che spirava nelle condizioni in cui mi trovavo.

Il difficile ammaraggio nonostante il mare agitatissimo, avvenne felicemente, dimostrando le grandi qualità marine dell'idrovolante «Savoia».

Il veliero portoghese «Infante de Sagres», che si trovava prossimo al punto d'ammaraggio offrì il suo aiuto; e così rimasi ormeggiato presso alla cappa.

Dato che il veliero, attrezzato esclusivamente per la pesca del baccalà, non ha alcun mezzo di segnalazione non potei dare mie notizie e potei comunicare soltanto il mattino successivo con un piroscafo inglese.

Il "Santa Maria„ resiste alla tempesta

Il giorno 24 il vento aumentò di forza, impedendomi di ripartire. Il giorno 25 il barometro discese a 749 MM., accusando una forte depressione ciclonica e corsi serio pericolo di perdere l'apparecchio a causa delle forti raffiche di vento e di un temporale che nella notte assunse grande violenza.

Il veliero stesso dovette diminuire le vele al minimo indispensabile per tenere il mare, mentre il velivolo — che, qualora fosse stato di costruzione più debole, sarebbe certamente affondato — riportò con nostra meraviglia solo leggere avarie al «gauchissement» e al timone di profondità. L'altezza delle onde nascondeva spesso la vista del velivolo. Due volte rimasero spezzati i cavi del rimorchio, richiedendo un grande lavoro per il ricupero dell'apparecchio.

L'incontro col "Superga„

Al mattino, mentre si lavorava a ristabilire i cavi per il rimorchio, nuovamente spezzatisi, comparve il piroscafo italiano «Superga» il quale, in base ai radiotelegrammi lanciati dai due piroscafi da me incontrati, aveva eseguito ricerche sistematiche, deducendo le nostre successive posizioni dalle possibili rotte che, in base al vento e alle condizioni del mare, poteva tenere il veliero. Tali intelligenti deduzioni condussero il piroscafo al felice incontro col «Santa Maria».

A causa delle condizioni del mare, solo la manovra per passare a rimorchio del piroscafo durò circa due ore.

Il mare continua ad essere agitato. L'apparecchio, però, si comporta benissimo.

Appena saremo giunti a Horta, salvo complicazioni ripareremo i lievi danni subiti dall'apparecchio per riprendere il volo al punto in cui è rimasto interrotto.

Il comandante e l'equipaggio del veliero portoghese «Infante de Sagres» e quelli del piroscafo italiano «Superga» ci hanno aiutato con grande spirito di cameratismo e con grandissima abilità marinaresca.

LE DELIRANTI ACCOGLIENZE DI BOLOGNA AL RE E ALL'INFANTE DI SPAGNA

L'omaggio del Sovrano alla memoria dei caduti fascisti

BOLOGNA, 30. — Tutta Bologna ha vissuto ieri una giornata di indicibile entusiasmo per la presenza di S. M. il Re e dell'Infante di Spagna don Alfonso, venuti nella nostra città a presenziare la partita internazionale di calcio tra la squadra d'Italia e di Spagna.

L'arrivo del Sovrano

A tutte le finestre e tutti i balconi erano esposte le bandiere nazionali e quella spagnuola; il podestà on. Arpinati e numerosi enti e Associazioni avevano pubblicato vibranti manifesti inneggianti al Re, all'Infante di Spagna e alla fratellanza italo-spagnuola. Cordoni di truppe schierate nella Piazza Vittorio Emanuele, lungo la via Indipendenza e nel Piazzale della stazione, trattenevano l'enorme folla in attesa del corteo reale.

Erano ad attendere il Sovrano nella saletta reale, il ministro Volpi in rappresentanza del Governo, i senatori Dall'Olio, in rappresentanza del Senato, Rava, Malvezzi e Albertoni, i deputati Manaresi e Buttafochi, in rappresentanza della Camera, S. E. Turati, segretario gen. del Partito Nazionale Fascista, numerosi altri deputati, il podestà on. Arpinati e tutte le autorità civili e militari.

Poco prima dell'arrivo del treno reale giunge col suo seguito, il principe Alfonso di Spagna, arrivato la sera prima nella nostra città, ed al quale la popolazione bolognese aveva fatto entusiastiche accoglienze.

Sotto la pensilina presta servizio di onore un drappello di corazzieri in alta uniforme.

Alle 9 precise entra in stazione il treno reale seguito dal treno della Magione Reale. Ne scende S. M. il Re, seguito dal suo aiutante di campo generale Jori e dal colonnello Lombardi. Gli si fanno subito incontro il Principe Alfonso di Spagna col quale il Sovrano scambia un caldo e affettuoso saluto, l'on. Volpi, l'on. Turati e tutte le altre principali autorità cittadine fra cui il Podestà on. Arpinati che gli porge il caloroso saluto della città. S. M. il Re assieme al Principe Alfonso passa subito in rivista la compagnia di onore composta da reparti dell'Esercito e della Milizia Nazionale e dopo le presentazioni esce dalla stazione, accolto da irrefrenabili applausi da parte di una immensa folla che gremisce la piazza.

Il corteo reale sotto una pioggia di fiori

Si forma subito un lungo corteo di automobili che a passo d'uomo si avvia verso il centro della città attraversando la via della Indipendenza fra due fitte ali di popolo trattenuto da cordoni di truppe fra continue ovazioni al Sovrano e al Principe la cui automobile è coperta letteralmente di fiori gettati dalle finestre e dai balconi.

L'entusiasmo culmina quando il corteo reale giunge nella piazza Vittorio Emanuele ed entra nel Palazzo d'Accursio dove nei sontuosi locali del Municipio ha luogo un ricevimento delle principali autorità cittadine e di tutti i Podestà della Provincia. E' presente anche S. E. il Cardinale Nasalli Rocca col quale il Sovrano si intrattiene in cordiale colloquio.

Prima del ricevimento S. A. R. il Principe Alfonso di Spagna si era congedato dal Sovrano per recarsi al Collegio di Spagna per assistere nella Cappella di San Clemente a una funzione religiosa.

La folla enorme che si addensa nella piazza sottostante acclama ripetutamente il Sovrano che è costretto ad affacciarsi più volte al balcone assieme al Ministro Volpi e al Podestà on. Arpinati fra deliranti applausi.

Il Re accende una lampada votiva ai Caduti fascisti

Alle ore 10 il corteo reale esce dal Municipio e si reca alla Casa del Fascio dove sono ad attendere il Sovrano il Direttorio e gran folla di fascisti.

Numerose schiere di Balilla e di Piccole Italiane cospargono di fiori il passaggio del Sovrano che si reca al piano superiore della Casa del Fascio dove ha luogo l'inaugurazione della Cappella dei Caduti fascisti con una solenne funzione religiosa pontificata da S. E. il Cardinale Nasalli Rocca.

Il Sovrano dopo aver deposto corone di alloro sull'altare accende fra la generale commozione, la lampada votiva destinata ad ardere a gloria dei giovani fascisti che caddero per le maggiori grandezze e fortune della Patria.

Questo gesto del nostro Sovrano desterà infiniti commenti improntati a simpatia profonda e soprattutto alla più viva gratitudine delle Camicie Nere d'Italia. Il Re ha riconosciuto solennemente l'importanza del martirio di coloro giovinezza ad un sublime ideale patriottico che hanno sacrificato la loro fiorente tico e hanno chiuso gli occhi mentre esso si stava felicemente avverando. In quest'ora in cui il nostro Paese dà al mondo un grandioso spettacolo di se, il Re col suo gesto consacra al culto degli italiani i caduti gloriosi e addita quale sia il dovere di tutti: stringersi attorno a lui e al Duce per realizzare nel ricordo di quanti caddero nella battaglia contro la follia demagogica, il sogno di grandezza intravisto nell'ora suprema del sacrificio.

Il Re e l'Infante di Spagna al Littoriale

Dopo una visita ai locali della Casa del Fascio, il Re, sempre fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni, si reca a visitare i lavori dell'erigendo ospedale antitubercolosario Pizzardi, calorosamente accolto dai dirigenti dei lavori e dalle numerose maestranze e quindi all'Associazione dell'Arte del Paesaggio e infine sempre tra indescrivibili manifestazioni d'entusiasmo e sotto una pioggia di fiori al nuovo Palazzo della Prefettura per una colazione intima.

Nel pomeriggio, dopo brevi visite al Circolo Militare, alla Pinacoteca civica, il Sovrano alle 15.15 si reca al Littoriale dove assieme all'Infante di Spagna assiste alla partita internazionale di calcio tra le squadre di Spagna e d'Italia, che si svolge tra il più giocondo entusiasmo delle 60.000 persone presenti e che termina con la vittoria dell'Italia. (*Vedi cronache sportive*).

Quando il Sovrano e l'Infante Alfonso lasciano il Littoriale scoppia un entusiastico applauso che si rinnova vibrante lungo tutto il percorso fino al Collegio di Spagna, dove giunti gli Ospiti Augusti visitano le numerose opere d'arte colà conservate e la Cappella di S. Clemente recentemente restaurata.

La partenza del Sovrano

Ha luogo quindi al Palazzo D'Accursio un the d'onore e infine il Re sempre accompagnato dall'Infante di Spagna e dal seguito, si reca alla stazione per la partenza che avviene alle 19.16.

Il ritorno del Re

Stamane alle ore 7,45 S. M. il Re ha fatto ritorno a Roma.

Il trattato italo-ungherese innanzi alla Camera Alta

BUDAPEST, 30.

La Commissione degli affari esteri della Camera Alta ha discusso il progetto di legge relativo al trattato di amicizia italo-ungherese.

Il barone Giuseppe Szterenyi ha posto in evidenza che la Commissione deve rilevare che la conclusione del Trattato significa un grande successo del Governo.

Il Presidente della Commissione conte Giovanni Hadik ha avuto anch'esso le più calorose espressioni per la conclusione del trattato.

Quindi ha preso la parola il Presidente del Consiglio Conte Bethlen che ha espresso la sua gratitudine al conte Nemes, il quale contribuì grandemente a suo tempo, in qualità di Ministro ungherese presso il Quirinale, alla conclusione del trattato.

Il conte Bethlen dichiara che non intende occuparsi dettagliatamente nell'attuale seduta della questione di Fiume che è un elemento importante del Trattato, poichè tale questione non è ancora regolata interamente, visto che vi è ancora bisogno di concludere delle convenzioni con la Jugoslavia per quanto si riferisce alla questione del transito.

Poscia il Conte Bethlen ha soggiunto: l'Italia ha concluso già trattati simili con parecchi Stati; tuttavia i sintomi esteriori che hanno accompagnato la conclusione del trattato italo-ungherese attribuiscono a questo trattato indubbiamente un profondo significato dal punto di vista politico e diplomatico.

Il nuovo ponte sul Mati inaugurato a Tirana

BRINDISI, 30. — Si ha da Tirana che è stato inaugurato in questi giorni un grandioso ponte sul fiume Mati, che assicura in modo assoluto le comunicazioni fra Tirana e Scutari. Il ponte della lunghezza di 500 metri è un'opera d'arte di prim'ordine, e la prima del genere stata eseguita nei Balcani. Essa è dovuta all'ingegneria italiana, ed è sorta con capitali italiani. Tutte le popolazioni interessate plaudono all'Italia.

Un attentato contro il Presidente del Consiglio irlandese

PARIGI, 30.

Notizie da Dublino dicono che nel momento in cui il presidente del Consiglio irlandese Cosgrave e il Ministro della Giustizia O'Higgins traversavano ieri a piedi O' Connell Street, dopo aver pronunziato un discorso in una riunione, uno dei numerosi repubblicani che avevano urlati i membri del governo, lanciò contro Cosgrave una bomba. Il gen. Daly che era al seguito del Presidente ebbe la presenza di spirito di afferrare la bomba tagliando la miccia.

Il Presidente e il Ministro sono così usciti sani e salvi per un vero miracolo dall'attentato.

La risposta di Mosca alla Nota di Londra

MOSCA, 30.

Il Governo sovietico, ha consegnato una Nota firmata da Litvinof, a Peters, incaricato di affari d'Inghilterra nella U.R.S.S. La Nota tra l'altro dice:

«Il Governo sovietico ha preso conoscenza del tenore della nota rimessa ieri a Rosenholz con la quale si annunciava la rottura dell'accordo commerciale del 1921 da parte del Governo britannico e la sospensione delle relazioni diplomatiche tra la U. R. S. S. e la Gran Bretagna. Tale decisione non è giunta inattesa per il Governo sovietico. Il Governo sovietico sa già da lungo tempo che la rottura delle relazioni con la U.R.S.S. era preparata da tutta la politica dell'attuale Governo conservatore britannico che ha respinto tutte le proposte del Governo sovietico di regolare le reciproche relazioni per mezzo di negoziati.

«Il Governo sovietico respinge categoricamente ancora una volta tutte le accuse di avere, quando si sia, violato l'accordo commerciale del 1921, dichiarandole prive di qualsiasi fondamento e di qualsiasi prova. La fonte unica di queste accuse, come è stato stabilito ripetutamente e irrefutabilmente, erano false informazioni assunte dalle fonti più sospette di emigrati bianchi e falsi documenti, dei quali il Governo britannico si era volentieri giovato, durante l'intero periodo delle relazioni esistenti fra esso e il Governo sovietico.

«I popoli dell'Unione sovietica e il loro Governo non nutrono alcun sentimento ostile verso i popoli dell'impero britannico, con i quali desideravano mantenere relazioni amichevoli e normali e tale è pure, senza alcun dubbio, il desiderio dei popoli dell'impero britannico. Ma il Governo britannico attuale non desiderava e non desidera affatto tali relazioni normali, poichè fin dal primo giorno della sua esistenza ha cercato di mantenere le relazioni con la U.R.S.S. in uno stato di tensione continua e di fare accrescere la tensione sempre più. Il Governo britannico preferisce il sistema della violenza e dell'ostilità al sistema delle relazioni normali.

Esso si è deciso alla rottura delle relazioni diplomatiche e deve assumere su di sè la responsabilità intera di tale rottura, rendendosi perfettamente conto della disorganizzazione che essa porterà inevitabilmente nelle relazioni politiche ed economiche internazionali esistenti. Esso doveva riconoscere che la rottura stessa aumenterà il caos economico di cui l'Europa soffre ancora dopo la guerra mondiale e porterà un colpo terribile alla causa della pace. Esso si è deciso nondimeno a compiere questo atto sacrificando così gli interessi di vaste masse dell'impero ed anche dell'industria britannica.

«Il governo sovietico prende nota di questo atto, essendo pienamente persuaso che esso sarà condannato non solo dai lavoratori ma anche dagli elementi moderati del mondo intero. Esso esprime nello stesso tempo l'assicurazione che è prossima l'ora in cui il popolo britannico avrà la possibilità di realizzare senza ostacoli le sue aspirazioni di pace e lo stabilimento di relazioni amichevoli con i popoli dell'Unione sovietica».

Mosca e il Partito comunista in Cina

MOSCA, maggio.

La Cina rimane sempre, anzi oggi più che mai, al centro dell'attenzione e della politica di Mosca. La Lega delle Nazioni, la Conferenza economica, la Conferenza della Piccola Intesa, i rapporti con la Polonia e quelli con i Paesi Baltici, e perfino gli stessi negoziati in corso con la Francia, se hanno un indubbio ed enorme interesse per l'Unione dei Soviety, non sembra valgano, tutti presi insieme, la grande, sconfinata importanza della rivoluzione in Cina.

Il periodo di smarrimento e anche di sgomento che succedette negli ambienti sovietisti a tutta quella serie di avvenimenti cominciati con il bombardamento di Nankin, fino al capovolgimento completo della situazione verificatasi col distacco di Cian Kai Scek dall'ala sinistra e da quella comunista del Kuo Min Tang, e col colpo di stato di Canton, può dirsi ormai superato anche se la situazione continua a rimanere piuttosto sfavorevole ai piani bolscevichi.

Lo smacco cinese e la responsabilità dell'opposizione

Oggi si cerca di riportare l'ordine nelle sconvolte fila delle forze rivoluzionarie in Cina e di coordinare quella urgente e opportuna azione che s'impone alla Russia rivoluzionaria bolscevica, per riparare al gravissimo mortale colpo che lo svolgersi degli ultimi avvenimenti sulle coste del Pacifico ha assestato al movimento rivoluzionario, sociale marxista.

L'ala estrema del bolscevismo russo, che coinciderebbe con gli stessi elementi formanti l'indomabile opposizione in seno al partito comunista russo, è stata sconfessata in forma esplicita e anche violenta, dai sommi dirigenti il partito comunista russo e l'internazionale comunista: da Stalin e da Bukharin. L'Opposizione non avrebbe capito nulla del carattere della rivoluzione cinese e avrebbe la responsabilità delle avversità e della gravissima situazione in cui sarebbe venuta a trovarsi la rivoluzione cinese.

Radek, colui che negli affari cinesi aveva una magna parte, che contribuiva a dirigere le fila della rivoluzione da Mosca e che preparava lo stato maggiore del presente e specie del futuro esercito bolscevico, in qualità di rettore della università cinese intitolata a «Sun Jat Sen», è stato, naturalmente, il centro dell'attacco del Partito russo e del Comintern. Si sono prese misure perchè l'azione di Radek non possa più continuare ad avere la sua «nefasta» influenza e sia trattenuta nei limiti consentiti dalla linea seguita dalla maggioranza del Partito e dall'internazionale comunista. Pertanto, fra l'altro, si è provveduto al suo allontanamento dalla carica di rettore dell'università cinese, che accoglie giovani appartenenti a circoli di enorme influenza nella cosa pubblica, nell'attuale movimento cinese, come il figlio del «rinnegato» Cian Cai Scek, e la figlia del nuovo «eroe» Fin Ju Sian. Al suo posto si fanno diversi nomi, come quello di Karahan e di Buharin, ma finora non sembra che sia stata risoluta la questione.

Più però di qualsiasi interna questione è l'azione da svolgersi in Cina che occupa e preoccupa gli ambienti sovietisti onde limitare il disastro e preparare la rivincita. Occorre un'azione molto oculata ed accorta. Occorre che il partito comunista cinese riprenda con la dovuta tattica, la parte che si conviene nel movimento rivoluzionario, che faccia una rassegna delle forze di cui può disporre, di quelle proprie e di quelle associabili, le riorganizzi, su basi sicure e solide, per ricondurle alla vittoria contro lo «imperialismo occidentale» e contro la «grande borghesia» indigena.

Le forze comuniste in Cina

Per raggiungere questo grande obbiettivo il partito comunista cinese d'accordo con l'Internazionale comunista di Mosca, ha organizzato e nei primi di maggio ha avuto luogo a Han Kau, il Congresso comunista cinese. Ad esso ha partecipato, in rappresentanza del Comintern, il membro del Comitato esecutivo della III Internazionale moscovita, Roy, indus, suddito inglese. Il Congresso avrebbe svolto i suoi lavori in un'atmosfera di nervosismo, rispecchiante la difficile e complessa situazione determinatasi in Cina. Nel complesso però si sarebbe giunto ad accordi, che permetterebbero di sperare in una rapida ripresa di posizioni. Naturalmente, le decisioni prese, sono tenute segrete. Si sa che il delegato del Comitato centrale del partito, Ce Du Siu, ha riferito sulla importanza numerica che ha assunto in brevissimo tempo il partito comunista cinese. Il comunismo in Cina, che in realtà data dal 1924, conterebbe 57,967 membri, mentre nel 1925 ne contava solo 994.

La gioventù comunista che nel 1925 aveva 2.365 membri ora ne avrebbe 35,000. Gli operai organizzati nei Sindacati da 150.000 nel 1925 ammonterebbero ora a 2,800,000; le Leghe contadine sarebbero cresciute da 200.000 membri nel 1925 a 9.829.000.

Il partito comunista cinese, considerato dal punto di vista sociale, darebbe le seguenti proporzioni: operai 50,8 %; contadini 18,7 %; intellettuali 19,1 %; militari 3,1 %, piccoli commercianti 0,5; le altre classi sarebbero rappresentate per il 7,8 %. Le donne vi parteciperebbero nella proporzione del 8,27 %, mentre il 91,73 % sarebbe dato dall'elemento maschile.

Naturalmente anche a Mosca è considerato che, anche ammesso che si possa contare sulla fede di tutti i tesserati cinesi, il numero di circa 58,000 mila comunisti su una popolazione di oltre 400.000.000 di anime è ben poca cosa per poter parlare di rivoluzione sociale, comunista in Cina.

Una manovra decisiva

Però Mosca si conforta con il rapido progresso che il comunismo avrebbe fatto e che dovrebbe fare in misure ancora maggiori e con un ritmo ancora più accelerato nell'immediato avvenire. Inoltre Mosca tenendo perfettamente conto di questa dura realtà e di questa enorme sproporzione, ritiene di poter superare la difficile posizione, mediante una manovra tattica: quella di associarsi a qualunque costo l'ala sinistra del Kuo Min Tang, in cui prevarrebbero gli elementi operai e contadini, che oltre al programma di liberazione nazionale dall'imperialismo estero, propugnerebbero quello di grandi riforme sociali interne. A questo gruppo dovrebbe necessariamente unirsi la numerosa classe dei piccoli commercianti, artigiani e bottegai. Questa unione potrebbe e dovrebbe formare la sola e vera massa rivoluzionaria, nella quale dovrebbe prevalere l'influenza del partito comunista cinese e soprattutto l'influenza delle direttive della III Internazionale di Mosca, e del partito bolscevico russo.

Questa tattica e queste possibilità sono state largamente discusse anche sulla stampa del Partito e per ora, eccezion fatta per l'ala «intransigente», attualmente in disgrazia e in notevole ribasso in genere, sembrerebbero tutti concordi.

Infatti lo stesso Congresso comunista tenutosi in questo mese a Han

Kau, ha dovuto esaminare il complesso della gravissima situazione creatasi in seguito agli ultimi avvenimenti e convenire sulla tattica approvata dal Comintern.

Il delegato dell'Internazionale di Mosca, Roy, che è stato incaricato dal Comintern di rappresentare il pensiero e l'indirizzo dell'Internazionale di Mosca avrebbe fatto rilevare la sconfinata importanza che gli avvenimenti cinesi avrebbero per tutto il movimento rivoluzionario internazionale, e come in vista di ciò, una particolare e grave responsabilità sarebbe stata affidata alla sezione cinese del Comintern. E Roy ha affermato la necessità della egemonica influenza nella rivoluzione da parte del proletariato e ha suggerito che il proletariato deve raggiungere questo scopo « in stretto contatto con la classe contadina e con la piccola borghesia della città ».

Mosca non dispera di vincere la grande partita: l'isolamento nel quale si troverebbe Cian Kai Scek, l'immobilità cui sarebbe costretto Cian So Lin, sia per non rischiare, sia perchè il Giappone preferirebbe che il maresciallo e dittatore del nord rimanga a guardia sicura dei sui interessi concentrati soprattutto nella zona da lui occupata; la mancanza d'un fronte unico fra le potenze imperialiste; la riorganizzazione del partito e del governo di Han Kau, sarebbero tutti ottimi argomenti per far passare gli ambienti sovietici dalla situazione di smarrimento e di sgomento a quella della speranza e dell'azione vittoriosa.

PIETRO SESSA

Il riconoscimento ufficiale
del Governo dei Soviety

LONDRA, 30.

(Engely). — *Non sarà forse inutile, ora che la Gran Bretagna ha rotto le relazioni diplomatiche col Governo dei Soviety, notare quale sia la posizione dei vari Paesi del mondo in riguardo alla Russia.*

La seguente lista è quella dei Paesi che hanno riconosciuto ufficialmente il Governo dei Soviety: Italia, Francia, Germania, Giappone, Austria, Norvegia, Svezia, Danimarca, Finlandia, Lettonia, Estonia, Lituania, Polonia, Grecia, Turchia, Persia, Afganistan, Cina, Uruguai, Messico.

I Paesi che non hanno riconosciuto ufficialmente il Governo dei Soviety, sono: Stati Uniti, Olanda, Belgio, Ungheria, Jugoslavia, Rumenia, Bulgaria, Spagna, Portogallo, Argentina, Brasile, Cile, Siam, Cecoslovacchia, Liberia, Abissinia.

La Svizzera, com'è noto, ha regolato la sua pendenza con la Russia, senza peraltro, che ne riconosca ufficialmente il Governo.

Sarà interessante di vedere quanto il passo compiuto dalla Gran Bretagna reagirà sulla posizione dei vari Paesi in rapporto alle loro relazioni diplomatiche con la Russia. Tanto per citare un caso, è indiscutibile che, in questi ultimi tempi, sia Praga che Belgrado hanno seriamente considerato la possibilità di riconoscere ufficialmente il Governo dei Soviety; ma è molto probabile, che, dopo il recente passo del Governo britannico, Cecoslovacchia e Jugoslavia continuino nella loro linea di non riconoscimento. Interessante, per gli studiosi di politica, sarà altresì di vedere l'atteggiamento sia della Gran Bretagna sia della Russia, in rapporto alla Turchia, alla Persia e allo Afganistan. E per ultimo, se il commercio fatto fino a pochi giorni fa dalla Russia con la Gran Bretagna, sarà invece deviato negli Stati Uniti o in Germania (i potenti gruppi finanziari americani di origine germanica, finanziando e concedendo crediti alla Germania, indispensabili a questa, per il fatto che la Russia fa sempre contratti a lunga scadenza e quindi le industrie che forniscono i beni debbono poi, a loro volta, trovar credito presso le banche) resterà a vedere se gli Stati Uniti insisteranno nella loro posizione agnostica in rapporto al Governo dei Soviety.

Tutto ciò, naturalmente, senza tener conto del problema in rapporto alla Lega delle Nazioni.

Il commercio russo-americano

LONDRA, 30.

(Engely.) — *Stando alle cifre fornite dalla « Amtorg » (che è l'equivalente della « Arcos » londinese, negli Stati Uniti), il commercio globale russo-americano, per questi ultimi tre anni e mezzo, sarebbe ammontato alla cifra di 265 milioni di dollari pari a 53 milioni di lire sterline. In questi ultimi tre anni e mezzo, il Sindacato Tessile Panrusso avrebbe esportato negli Stati Uniti circa 1.200.000 balle di cotone dal valore complessivo di 149 milioni di dollari. Resterà a vedere quanto, in seguito alla rottura delle relazioni tra Gran Bretagna e Russia, il commercio tra quest'ultima e gli Stati Uniti. Aumenterà ad ogni modo, bisogna sempre tener presente che, pur gli Stati Uniti commerciando con la Russia, non ne riconoscono affatto il Governo.*

Può essere anche interessante notare, dopo la rottura dell'Accordo commerciale da parte del Governo canadese con la Russia, quale fosse il commercio tra questi due Paesi. Le esportazioni dal Canadà in Russia, nel 1926 hanno ammontato alla cifra di 2.407.000 di dollari (480.000 lire sterline), il che rappresenta un aumento del 50% in rapporto alle esportazioni, sempre nello stesso Paese, nel 1925. Se, in seguito alla decisione del Governo canadese, il Governo dei Sovieti, a somiglianza di quello che ha stabilito di fare per la Gran Bretagna, si asterrà da qualsiasi commercio, è molto probabile che il commercio tra Russia e Canadà avverrà essendo intermediari gli Stati Uniti i quali quindi, aumenteranno la loro influenza finanziaria ed industriale in questo Dominio britannico.

Elezioni tranquille in Bulgaria

SOFIA, 30.

Ieri si sono volte in tutta la Nazione in perfetto ordine e tranquillità le elezioni legislative. Non si segnala nessun incidente da nessuna parte. I risultati generali conosciuti fino alla mezzanotte assicurano già la maggioranza al Governo.

Le trattative per il prestito tedesco alla Rumania

BERLINO, maggio.

(Morandi) — *Con la visita di Lapedatu, ex Ministro delle Finanze del gabinetto Avarescu, a Berlino le trattative tedesco rumeno per un prestito entrano in una fase che possiamo chiamare risolutiva. Lapedatu, è noto, dispone di pieni poteri, così che i circoli economici e politici tedeschi ritengono che forse si potranno superare le difficoltà ancora esistenti, che non sono di solo carattere economico.*

La visita di Lapedatu a Berlino coincide con la rottura dei rapporti economici e politici tra Inghilterra e Russia. Viene subito dopo le dichiarazioni fatte da Mitilineu a Parigi intorno alle relazioni che corrono tra Piccola Intesa e Russia.

In questo momento la conclusione di un prestito tedesco-rumeno, anche se da lungo tempo tale problema viene discusso, avrebbe un certo sapore di ostilità verso la Russia. Un sapore di ostilità che il governo tedesco certamente, date le sue strettissime relazioni con la Russia, non vuole che il prestito possa assumere.

Non sappiamo se tutte le considerazioni su esposte, illuminate all'improvviso dalla rottura dei rapporti tra Germania e Russia, impediranno alle trattative di Lapedatu di avere un immediato successo; ma bisogna tenere presente tale possibilità.

La questione che maggiormente impedisce un accordo economico fra la Germania e la Rumenia è la questione delle banconote della Banca Generale. La Rumania chiede (dopo che il trattato di Bucarest non è più in valore) che la Germania risarcisca le banconote emesse in Rumania dalle Potenze Centrali durante la occupazione.

L'entrata in vigore del Piano Dawes, secondo la tesi tedesca, esclude delle particolari pretese della Rumenia, poichè in esso Piano Dawes sono incluse tutte le riparazioni che la Germania deve versare, cioè incluse anche quelle per la Banca Generale. La Rumania può appoggiare le sue richieste al fatto che essa ha firmato il Piano Dawes con riserva; ma il tribunale del Piano Dawes ha deciso che anche gli Stati che hanno firmato con riserva sono tenuti a sottoporsi alle decisioni del Piano stesso.

* * *

Un consorzio di Banche tedesche con alla testa l'Istituto di Credito del Reich, offrono alla Rumania un prestito della durata di dieci anni per la somma di 200 milioni di marchi oro, all'interesse del 5 per cento annuo.

Una parte di questo prestito, 40 milioni di marchi oro, la Rumenia la riceve in contanti, e gli altri 160 milioni di marchi oro li riceve in materiale atto a migliorare la sua viabilità. I 40.000.000 dei quali può liberamente disporre da Romenia dovrebbero però rimanere in Berlino, quale fondo per la stabilizzazione del Lei. Il tasso, che è inferiore del 3 o del 3 1/2 per cento ai soliti tassi, dovrebbe costituire un certo indennizzo per le famose banconote della Banca Generale.

Il governo tedesco da parte sua, che ha dato il benestare a questo prestito, e che è pronto a garantirlo per un certo periodo di tempo (anche se interverrà una revisione del Piano Dawes), chiede al governo rumeno di non liquidare i beni dei cittadini tedeschi residenti in Rumenia, e di rinunciare al paragrafo 18 al quale hanno rinunciato tutti gli ex nemici della Germania.

I circoli finanziari tedeschi credono che le trattative non subiranno influssi politici, e che il governo rumeno si lascerà guidare dalla persuasione che il prestito non dovrebbe essere che il principio di una serie di transazioni finanziarie necessarie per risolvere la questione della sua valuta; e per vedere la Rumania entrare attivamente nell'organismo economico dell'Europa Centrale.

Si parla infatti che la Disconto Geselschaft, assieme ad un consorzio americano, sia pronta a concedere alla Rumenia un secondo prestito di 200 milioni di marchi oro in denaro liquido. Questo secondo prestito, ad ogni modo, potrebbe essere discusso solo dopo che si fosse raggiunto l'accordo con la Rumania circa le Rendite di ante-guerra. Le Rendite rumene di ante-guerra, di proprietà di cittadini tedeschi, raggiungono la somma di 350 milioni di franchi.

I circoli economici tedeschi lasciano comprendere, per spingere la Rumenia ad accordarsi, che si potrebbe addivenire presto anche alla firma di un trattato commerciale.

I diritti degli stranieri in Persia

LONDRA, 30.

(Engely.) — *A proposito della notizia, da noi segnalata, che il Governo persiano ha notificato alle Potenze che godono in Persia speciali privilegi, che questi saranno aboliti a partire dal 10 maggio del 1928, è interessante di osservare che, in base ai Trattati stipulati, sia la Francia che la Spagna godono, in Persia, del diritto di usare il sistema delle Capitolazioni in perpetuo. Nei circoli londinesi si pensa che è molto discutibile se Trattati che hanno, o dovrebbero avere, un valore in perpetuo, sieno giuridicamente sostenibili; ma, stando per l'ipotesi affermativa, siccome nel Trattato fatto dalla Gran Bretagna con la Persia c'è la clausola della Nazione più favorita, la Gran Bretagna potrebbe anch'essa reclamare il mantenimento dei privilegi che gode attualmente.*

L'inaugurazione della ferrovia Angora-Cesarea

ANGORA, 30.

Ieri è stata solennemente inaugurata a Cesarea la linea ferroviaria Angora-Cesarea, che ha uno sviluppo di 380 chilometri. In tale occasione il Presidente del Consiglio Ismet Pascià ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che l'opera compiuta costituisce una chiara risposta a coloro i quali pretendono che la Turchia uscita stanca dalla guerra non può vivere senza soccorsi.

Nel prossimo anno le nuove costruzioni ferroviarie saranno effettuate in sei direzioni per differenti punti, mentre fino ad ora i lavori venivano eseguiti in due direzioni soltanto.

LE GRANDI OPERE DEL FASCISMO

La Bonifica di Navarolo
Inaugurata dal Pr.pe Umberto

CREMONA, 30. — Il Principe Ereditario, tra entusiastiche manifestazioni ha ieri, inaugurato il grandioso monumento ossario ai caduti di Cremona, e la bonifica di Navarolo.

Erano ad attendere l'ospite Augusto alla stazione il Ministro Giuriati, l'onorevole Farinacci e tutte le autorità cittadine. Formatosi il corteo reale, il Principe, in automobile, è passato sotto una incessante pioggia di fiori e tra una selva di bandiere in mezzo a due fittissime ali di Avanguardisti, di Balilla e di Piccole Italiane, convenuti dall'intera provincia, si è recato con le autorità al Cimitero per presenziare all'inaugurazione del monumento-ossario che l'amore e la pietà di Cremona hanno voluto innalzare ai suoi eroici caduti. Il Vescovo mons. Cazzani ha celebrato la messa e la Società corale « Ponchielli » ha eseguito scelta musica sacra; terminato il rito, il Vescovo ha proceduto alla benedizione del monumento e quindi il podestà avv. Bellini ha pronunciato un applauditissimo, patriottico discorso.

Nel pomeriggio il Principe di Piemonte, accompagnato dal Ministro Giuriati, dalle autorità e dal seguito, si è recato con un corteo automobilistico ad inaugurare la bonifica di Navarolo, opera colossale che corona le aspirazioni trentennali delle provincie di Cremona e di Mantova che vedranno ora redenti all'agricoltura 30 mila ettari di terreno.

Hanno assistito alla cerimonia inaugurale i Prefetti di Cremona e di Mantova, vari senatori e moltissime autorità delle due provincie. Il Vescovo di Cremona mons. Cazzani ha impartito la benedizione al canale di bonifica e quindi l'ing. Beduschi ha illustrato l'importanza eccezionale che riveste l'impresa di bonifica alla cui inaugurazione assiste l'Augusto Principe Ereditario d'Italia.

Infine S. A. R. ha dato il via alle squadre di operai che hanno abbattuto una diga mobile permettendo alle acque di irrompere nei canali.

Durante la cerimonia numerosi aeroplani volteggiavano nel cielo.

Al ritorno a Cremona il Principe Ereditario è intervenuto ad un ricevimento offerto in suo onore in Municipio, dove l'on. Farinacci ha pronunciato un vibrante discorso per ringraziare l'Ospite Augusto del suo intervento alle cerimonie svoltesi nella giornata, discorso che è stato salutato alla fine da una grandiosa ovazione che si è ripetuta entusiastica all'indirizzo del Principe, del Duce e del fascismo.

Il Principe di Piemonte si è poi recato a piedi, attraversando, fra deliranti manifestazioni, la piazza del Comune a visitare il Duomo sulla cui porta principale è stato ricevuto dal Vescovo e dall'intero Capitolo Metropolitano. S. A. R. si è pure recato alla cripta di S. Michele e alla chiesa di S. Agostino ove ha inaugurato una lapide ivi collocata a ricordo di una visita compiuta da S. M. la Regina Margherita.

Infine, dopo aver partecipato ad un pranzo offerto in suo onore nella sede della Camera di commercio e ad uno spettacolo di gala al teatro « Ponchielli » a mezzanotte, ossequiato dalle autorità il Principe Ereditario ha lasciato in treno speciale Cremona. Con lo stesso treno è anche partito il Ministro dei L. P. onorevole Giuriati.

L'on. Suardo tra i mutilati milanesi

MILANO, 30. — Ieri i mutilati milanesi hanno solennemente commemorato il decimo annuale della Fondazione dell'Associazione con l'intervento del Sottosegretario alla Presidenza e agli Interni, on. conte Suardo.

Alla imponente adunata in Piazza Del Gioioso, sono stati inaugurati — madrina la signora Belloni, consorte del Podestà — 18 gagliardetti dei Gruppi di categoria e sono stati pronunciati vibranti discorsi dall'on. Gorini, presidente della sezione milanese, e dal segretario generale dell'Associazione, comm. Baccarini.

Nel pomeriggio l'on. Suardo ha visitato l'Istituto Neurologico Vittorio Emanuele III dove sono ricoverati e curati i mutilati cerebrali di guerra, assistendo alla consegna di due medaglie d'oro e del diploma di soci benemeriti dell'Associazione dei Mutilati al prof. Besta e al Gr. Uff. Puricelli; e quindi si è recato nella Piazza di San Semplicianо dove la cerimonia commemorativa si è fusa con un'altra: quella della celebrazione della Battaglia di Legnano.

Nella piazza prospiciente alla chiesa, dove nella mattinata erano state inaugurate nella facciata restaurata quattro artistiche vetrate rievocanti le storiche gesta del Carroccio, erano ammassate le associazioni di ex militari e patriottiche con i labari dei Comune, i mutilati e le rappresentanze dei Comuni della Lega Lombarda.

Il discorso dell'on. Suardo al rito in piazza San Simpliciano

Rinnovato il rito dei piccioni portanti alle città confederate l'annuncio vittorioso e fattosi silenzio, hanno parlato il Parroco di San Simpliciano, il Podestà di Milano, l'on. Gorini e in ultimo il Conte Suardo che ha detto come l'idea della romanità mai sia caduta del tutto dal cuore degli italiani e come la Valle Padana sia stata il primo campo delle battaglie del risvegliato elemento romano.

Divenuta la forza nazionale cosciente della sua potenza — ha continuato l'oratore — principiò il primo atto del dramma secolare della storia italiana, dramma che ha inizio col Patto di Bergamo e col giuramento di Pontida e che trionfalmente si conclude dopo secoli di eroismi e di sventure, di speranze e di servitù a Vittorio Veneto e che ci dà i sacri confini ora e per sempre nostri. L'on. Suardo ha detto a questo punto la formula del giuramento di Pontida rilevando, acclamatissimo, la meravigliosa rispondenza con la solenne affermazione recentemente fatta dinanzi alla Camera dal Duce Mussolini: « Il confine del Brennero è sacro ed inviolabile e lo difenderemo, se fosse necessario, anche con la guerra, anche domani ».

L'oratore continua dimostrando come l'epica contesa del 1164 sia stata il primo anello di una infinità di eventi funesti e gloriosi che hanno condotto alla compiuta libertà e indipendenza della Patria e come Milano sia stato il centro animatore della riscossa contro l'oppressore straniero. Ha tratteggiato poi l'on. Suardo il periodo antecedente alla battaglia di Legnano, tappa questa più di ogni altra gloriosa perchè segnò il risveglio, la prima vittoria per cui l'opera iniziata dalla Lega Lombarda divenne il sogno di poeti, di guerrieri, di pensatori, di martiri. Questo enorme travaglio di secoli sta oggi il Fascismo portando con indomita volontà alla sua compiuta perfezione per assicurare alla Patria la sicurezza della mèta raggiunta, la certezza di maggiori fortune.

L'on. Suardo, tra gli applausi vibranti degli ascoltatori ha concluso così:

« Se noi, italiani fascisti, religiosamente avvinti al Duce e decisi a seguirlo oltre i limiti della vita vediamo sventolare sull'albero del Carroccio il nostro gagliardetto nero col segno del Littorio, se noi sentiamo che la nostra passione, che la nostra volontà hanno preciso riscontro nella risoluta volontà di vittoria dei convenuti a Pontida, dei vittoriosi di Legnano, possiamo ripetere qui, ove i vincitori del Barbarossa cantarono il « Te Deum » alla antichissima insegna, rinnovata ed innalzata nel saldo pugno del Duce, il saluto del poeta: « quando tu parti, teco viene il tutto, poniamo su te tutte le vite nostre ».

Terminati i discorsi sono stati benedetti i 18 gagliardetti della sezione mutilati e quindi si è celebrata nella chiesa una solenne funzione.

In serata l'on. Suardo ha inaugurato la nuova sede della sezione mutilati in Via Bagutta. All'on. Sottosegretario è stata offerta una medaglia d'oro commemorativa.

Il discorso del Duce
sarà letto in tutte le scuole di Genova

GENOVA, 30. — Per disposizione odierna dell'on. Broccardi il discorso del Capo del Governo alla Camera dei Deputati sarà letto e commentato in tutte le scuole civiche. Gli insegnanti, a seconda del grado intellettuale delle scolaresche, illustreranno quelle parti dello storico discorso che riguardano la sanità, la famiglia, la disciplina, nazionale, il riordinamento amministrativo, morale e sociale del paese, la missione dell'Italia e infine la costituzione del nuovo Stato unitario.

Santa Caterina di Pisa
riconsacrata da cinque vescovi e dal card. Maffi

PISA, 30. — Dopo cinque anni di lavori, ieri è stata riaperta al pubblico, nello stile del trecento, la storica chiesa di Santa Caterina, uno dei migliori monumenti dell'aureo domenicano. Ha avuto luogo la consacrazione di cinque nuovi monumentali altari, compiuta simultaneamente da cinque vescovi e dal cardinale Maffi. Erano presenti tutte le autorità.

Le cerimonie della domenica

L'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara è stato solennemente celebrato a Firenze nel tempio di Santa Croce, dove si è tenuta una solenne messa di « requiem » alla memoria dei caduti per la liberazione della Patria.

A Rifredi si è inaugurato ieri il monumento ai caduti in guerra.

Alla cerimonia ha parlato applauditissimo l'on. Giovanni Marchi.

E' stata solennemente inumata a Padova, con enorme concorso di popolo e di associazioni la salma della medaglia d'oro sergente Rizzieri Soraio, del 57. fanteria, caduto in Libia alla battaglia delle Due Palme il 12 ottobre 1912 e restituita al paese natio dopo 15 anni.

200 giornalisti di Milano, Torino e Firenze, per iniziativa del Sindacato Giornalisti liguri sono convenuti ieri a Genova. Gli ospiti si sono poi recati a Rapallo, dove al « Grand Hôtel Excelsior » è stata offerta una colazione in loro onore. Nel pomeriggio i giornalisti hanno visitato Santa Margherita Ligure facendo poi ritorno a Genova.

Nuove scosse di terremoto nella Campania

BENEVENTO, 29. — Il direttore dell'Osservatorio De la Salle comunica che ieri sera alle ore 20 è stata registrata una scossa sussultoria. La scossa, che è stata avvertita dalla popolazione, ha avuto la durata da 6 a 7 secondi, con epicentro sulla zona Cerreto Sannita, Cusano, Mutri Serino. Nessun danno.

* * *

AVELLINO, 29. — Alle ore 20,20 è stata avvertita ieri sera una sensibile scossa di terremoto di carattere ondulatorio.

Quattro clamorosi arresti
per il fallimento del Banco di Genova

GENOVA, 30. — Ieri per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria sono stati arrestati dalla squadra mobile i signori Banderali Angelo di Giuseppe, avv. Silvestro Barbera di Stefano, commendator Emilio Bottaro amministratori del *Banco di Genova*, nonchè il signor Edoardo Zapattarelli fu Carlo, direttore del Banco stesso.

Il *Banco di Genova*, di cui venne tempo fa dichiarato il fallimento, origine *Banco di San Lorenzo*, si era costituito il 27 febbraio 1927 con rogito di Enrico Cuneo, con un capitale iniziale di 200 mila lire, aumentato poi a due milioni, ed aveva la sua sede in piazza San Matteo 14. Aveva pure filiali in Acqui, Novi Ligure, Quinto ed Ovada.

Alla vigilia di emigrare
spara contro la madre e ferisce il fratello

TORINO, 30. — Un grave fatto di sangue è avvenuto a Castagneto Po presso Chivasso. Carlo Felice Borca di anni 20, in seguito ad un alterco con il fratello e con la madre, ha sparato un colpo di rivoltella contro quest'ultima. Il proiettile ha deviato ed è andato a colpire mortalmente il fratello dello sparatore che si era frapposto per difendere la madre. Il tragico alterco derivò dal fatto che i parenti avevano promesso al giovane Felice di imbarcarlo per l'America, cosa questa che essi avrebbero fatto volentieri dato il suo carattere litigioso; ma egli pretendeva una somma assai maggiore a quella destinatagli, e da ciò il diverbio concluso col dramma famigliare. La terribile scena avvenne alla presenza della giovane sposa della vittima la quale, terrorizzata si dette ad invocare disperatamente aiuto dai vicini. Intanto l'omicida si rifugiava in un bosco e, per intimorire gli inseguitori, sparava dei colpi di rivoltella. Ieri notte però egli fu arrestato dai carabinieri di Chivasso e tradotto alle carceri di Torino.

Pericoloso incendio in una chiesa di Pesaro

PESARO, 30. — Sabato sera all'altar maggiore della Chiesa dei Cappuccini tutta parata per la tradizionale festa della Vergine prese fuoco la corona di fiori finti che circondava un quadro della Madonna, da cui le fiamme si propagarono al padiglione di velluto ed agli altri ornamenti distruggendoli. Il pronto intervento dei cappuccini e di alcuni volenterosi, impedì che il fuoco si propagasse ed assumesse vaste proporzioni. Il quadro della Vergine è rimasto intatto. Alcuni padri durante l'opera di spegnimento si producevano delle ustioni. Molto panico fra i fedeli che si trovavano in attesa della funzione. Sul posto accorsero i pompieri ed il vice podestà Barbadoro. I danni ascendono a varie migliaia di lire.

LA RESURREZIONE DEL TEATRO ROMANO DI OSTIA

"I SETTE A TEBE,, di Eschilo e "ANTIGONE,, di Sofocle

Non ci verranno a dire, si spera, che pecchiamo di poca fede, dopo i pellegrinaggi che andiamo facendo da un capo all'altro d'Italia, allo scopo di seguire sotto tutti i cieli i modi che la genialità del nostro Ettore Romagnoli adotta via via, per tentar d'avvicinare il suo prediletto teatro ellenico alla sensibilità delle folle moderne.

Delle recite di Siracusa abbiam reso conto, qui e altrove, diffusamente; e se di quelle dell'*Alcesti* al Teatro di Pompei non parlammo, fu perchè il nostro valoroso corrispondente da Napoli v'era naturalmente arrivato prima di noi, nè noi avremmo saputo scriverne ancora con lo stesso entusiasmo. Si anche quanto l'intatto teatro di Siracusa è vasto e solenne, altrettanto il rinnovato teatro di Pompei è piccolo e intimo; nel primo il canto lirico e tragico si disperde su lo sfondo dell'ampio mare, nel secondo si raccoglie incantevolmente entro la corona della fronzuta campagna e dei monti. E per questo a scena del primo il Cambellotti aveva eretto costruzioni giganti, nel secondo gli scenografi s'erano grandiosamente contentati di riprendere e compiere i resti della immobile «scena» antica, ossia del palazzo regale a tre porte; e nel primo il Romagnoli aveva voluto effondere la selvaggia disperazione di Medea, l'orrida comicità di Polifemo, e i sonanti cori delle *Nuvole*; mentre nel secondo aveva invitato il pubblico alla commovente tragicommedia d'*Alcesti*.

Ma, diciamolo così *en passant*, al gusto nostro *Alcesti*, accanto alle sue belle note candide e umane, ne ha troppe altre insoffribili: tutta intera la psicologia d'Admeto, da quando smania sulla sorte di quella moglie che però non dubita di lasciar morire, a quando se la piglia col padre perchè, vecchio com'è, non s'è deciso a sacrificarsi per lui, è un'atroce offesa alla nostra nuova umanità; e la stessa soavità di Alcesti, più raccontata che drammaticamente «agita», può parer come sciupata da certe sue vanterie, che aminuiscono la lodata «cristianità» del suo olocausto. Gagliarda, invece, d'una semidivina comicità, è la parte seconda della tragedia, con al centro Ercole, eroicamente incarnato dal Tumiati (che ci piacque più dei suoi mediocri compagni, e forse era meglio a posto anche della brava e intelligente signorina Celli costretta nell'umiltà di Alcesti). E mirabile la collaborazione dell'ambiente ai momenti lirici del dramma: quando la felice musica del Romagnoli sospendeva e profondava gli spiriti del pubblico in una comunione improvvisa, di cui un gruppo corale più sobrio, e meglio intonato a uno stile severo, avrebbe potuto valersi con effetti di tutt'altro mistero.

* * *

Adesso in questo teatro romano d'Ostia, restituito (e stavamo per scrivere inventato) con felicissimo decoro dall'arte dell'architetto de Vico, e dall'amore dell'ispettore Calza, l'ambiente è diverso, e il Cambellotti n'ha tenuto conto per erigervi *ex novo* la sua scena. La quale, sinteticamente fantasiosa e fatta per accogliere così *I sette a Tebe* come *Antigone*, ha purtroppo, a parer nostro, due torti: uno tecnico, d'esser visibilmente di legno e di tela, mentre lo scenario d'un teatro all'aperto dev'essere o parer costruito di solida materia, a tre dimensioni; e uno spirituale, d'esser di gusto troppo modernista, per intonarsi alla recitazione in sostanza tradizionalista degli attori che vi sono apparsi.

Ma qui torna a rivelarsi il vizio che inquina, non queste sole rappresentazioni, ma tutto in genere il teatro nostro: la mancanza d'unità di direzione: sicchè la riduzione del testo, la messinscena, la musica, la coreografia, la direzione degli attori, invece di esser raccolte e disciplinate secondo una visione unica, sono disperse tra quattro o cinque personalità, che fatalmente non coincidono o addirittura discordano.

* * *

Vediamo come sono stati rappresentati *I sette a Tebe*. Si tratta, com'è noto a tutti, d'un'opera spiritualmente ed esteticamente diversissima da quell'*Antigone* che le è stata fatta seguire su la stessa scena. E non solo perchè la prima tragedia è di Eschilo e la seconda è di Sofocle; ma perchè l'Eschilo dei *Sette a Tebe* è tuttora l'Eschilo diciamo così primitivo, l'Eschilo gigantesco e rupestre, la cui tragedia è ancora più lirica che drammatica, e la cui scoscesa bellezza è soprattutto nell'inno lanciato al cielo dai suoi eroi. Drammaticamente, *I Sette a Tebe* si riducono a poca cosa: l'annuncio che l'esercito nemico sta per cozzare contro le mura della città; il contrasto fra lo smarrimento del coro femminile, ed Eteocle che lo rampogna, l'enumerazione del messo, che elenca uno per uno i sette eroi venuti contro Tebe, a ciascuno dei quali Eteocle contrappone un tebano (e settimo sarà lui stesso, contro il fratello Polinice); l'annuncio che i due fratelli, scontrandosi in campo, si sono uccisi a vicenda, il pianto alternato delle sorelle, Antigone e Ismene, sulle loro salme; la dichiarata ribellione d'Antigone al bando del Senato, di lasciare insepolto il corpo dell'assalitore Polinice.

Qui dunque siamo ancora nel regno dell'evocazione lirica: in scena si rappresentano, più che fatti, sentimenti: il terrore dei messi e del coro all'appressarsi del «flutto terrestre dei combattenti, sollevato fragorosamente dal soffio di Marte, contro Tebe e il suo pilota Eteocle»; tumultuano, nell'immaginazione degli spaventati, le visioni dell'urto imminente, e di tutti i suoi orrori; l'enumerazione dei sette e sette capi, scena che anche al tecnico Euripide naturalmente pareva prolissa e uniforme, è l'epica espressione d'una volontà di resistenza, eroe contro eroe: poi il tono s'abbassa nella notizia della salvezza conseguita a prezzo del fratricidio. Questo dunque ci deve una interpretazione scenica: il senso di questo urto e di questo smarrimento, l'abbattersi di questa furia eroica contro le mura della città, e l'arcaico strepito della sua difesa: poi il rabbrividire di Tebe davanti al nuovo delitto con cui la dannata stirpe d'Edipo ha pagato il suo tributo al fato; e il misterioso annuncio d'altri lutti, contenuto nelle parole con cui Antigone rivela il suo proposito ribelle. Tutto questo invece ci parve, nella esecuzione della tragedia, ridotto ai minimissimi termini: Eteocle che era il Bernini ci sembrò mediocre, men che mediocre l'Andriani il quale era il messo; nè ci commosse il pianto d'Antigone e d'Ismene sulle salme dei fratelli.

Forse a dare all'opera la sua cornice ideale, oggi che le parole del suo «coro» dicono (a un pubblico di teatro) così poco, bisognava contentarsi delle danze e della musica strumentale. Abbiamo parlato altre volte dell'errore, non archeologico che ce ne importerebbe pochissimo ma estetico, che a nostro avviso si commette nello spezzare in tre l'unità del «coro», affidando ad alcuni cantori la musica vocale, ad attori e comparse i recitativi, e alle ballerine la danza. Crediamo sia necessario risolversi per la scelta di uno solo fra questi elementi: che forse, nei *Sette*, potrebb'essere la danza. Il gusto saporoso con cui il Cambellotti aveva approntato i costumi non bastò, secondo noi, a dare ai quadri (nei quali si insistè troppo su certi facili effetti) la loro efficacia.

* * *

Molto migliore l'esecuzione dell'*Antigone*; e ci dispiace che ormai la mancanza di spazio ci impedisca, almeno per oggi, di trattenerci su di essa quanto vorremmo. Vero è che, con l'*Edipo Re*, essa è la tragedia greca meglio nota; e non è il caso di fare scoperte sul suo significato. Costruita con la tecnica sofoclèa, che nonostante i suoi «racconti» è già così vicina alla nostra, pone sotto gli occhi degli spettatori, come si sa, i suoi contrasti essenziali, con un vero e proprio sviluppo drammatico. Antigone e Ismene e Creonte ed Emone e Tiresia disputano e vivono, rivelandosi al buon pubblico nei modi che da duemila e più anni gli son cari; il conflitto della tragedia parte da un motivo di religiosità e d'umanità eterne, lo spettatore anche moderno vi partecipa e se n'appassiona.

Anche per questo, forse, gli attori vi si mossero con più agevole disinvoltura, e tra essi bisogna cominciare dal lodare Maria Letizia Celli, che rare volte ci era apparsa così intelligentemente composta, e intimamente convinta del suo personaggio: a momenti volontaria e diritta come una spada, più spesso mite, d'una religiosa mitezza. Ebbe un grande successo personale, e con lei furon meritamente applauditi la Gemmò nella trepida figura d'Ismene, il Pianforini in quella passionata d'Emone, il Bernini nella squallida terribilità del vate Tiresia, e il Gemmò nella umiltà quasi comica del Custode. Gualtiero Tumiati aveva l'ingratissima parte di Creonte, e la sostenne con la sua consueta nobiltà, da maestro della scena.

Anche nell'*Antigone*, come nei *Sette a Tebe*, le danze furono eseguite dalle allieve della Scuola di Hellerau, piene di stile, sugli ieratici ritmi del maestro Mulè. Ma qui, dovendo scegliere, noi delle danze anche belle faremmo a meno: e conserveremmo soltanto il coro dei vecchioni di Tebe, pieno com'è di semplice e umano buon senso.

Al successo discreto de *I sette a Tebe* (si volle anche il Romagnoli alla ribalta) tenne dietro quello cordialissimo de l'*Antigone*: che, frequentemente interrotta dagli applausi, fu coronata da ovazioni imponenti. Lo spettacolo comincia a replicarsi da dopodomani mercoledì.

SILVIO D'AMICO

* * *

A seguito del grande successo della prima rappresentazione al Teatro Romano di Ostia, la Presidenza dell'Istituto ha deciso di fissare per domani 31 corr. alle ore 17 precise una recita straordinaria fuori programma con «I Sette a Tebe» ed «Antigone». Restano però invariate le date fissate per le altre rappresentazioni e cioè 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8 del mese di giugno.

I biglietti sono in vendita in Città presso l'Agenzia Chiari e Sommariva ed a Ostia presso il botteghino del Teatro.

Treni speciali da Roma (Stazione San Paolo) per Ostia Scavi e viceversa.

Il "miracolo delle rose,, all'Augusteo

Le leggende francescane sono molte e tutte belle: alcune, anzi, adorabili e commoventissime. Il giovane compositore russo-italiano Daniele Amphiteatrof è stato sedotto in modo speciale da quella che narra di una miracolosa fioritura di rose sulla neve, avvenuta mentre Santa Chiara si allontanava dal Santo, dopo un trepido addio. Leggenda alquanto ingenua, ma indiscutibilmente soave. Il poemetto dell'Amphiteatrof, che si intitola *Il Miracolo delle Rose*, ha avuto ieri il suo battesimo all'Augusteo. Diretto con superiore abilità dal maestro Molinari, il lavoro è stato accolto assai amichevolmente. La cerimonia si è svolta con giusto decoro: innumerevoli auguri e baci al neonato e complimenti al padre felice...

Come nel *Poema del mare*, così in questa *Leggenda delle rose* l'Amphiteatrof si mostra preoccupato più del tessuto armonico e degli effetti orchestrali che dell'elemento tematico: i motivi non mancano, ma sono poco plastici, mentre invece le armonie risultano ricche e sommamente gradevoli (malgrado le modulazioni continue, talora un po' artificiose) e la strumentazione risulta delicata, ma pur complessa e piena di carezze, di scintille, di sfumature sapienti.

Allievo del Respighi, l'Amphiteatrof è un colorista di pregio sicuro: bisogna ora che egli si sforzi di dare fermezza ed elegante semplicità alla linea melodica. Troppe sono le fratture, nel *Miracolo delle rose* ed invero lo svariare e il sovrapporsi continuo dei disegni e le frequenti ricercatezze tecniche ci allontanano sensibilmente dall'ideale francescano e cioè dall'amore semplice, schietto e senza preziosità.

Ad ogni modo, fatte le debite riserve riguardo all'impianto tematico del poema e agli eccessi del lavoro di intarsio e di cesello in contrasto con lo spirito dell'antica leggenda, dobbiamo elogiare fervorosamente il compositore per la sua nobiltà a tutta prova ed anche per la sua precoce esperienza nel saper disporre le armonie e le tinte orchestrali in guisa da tener sempre sveglia l'attenzione dell'ascoltatore, senza mai, tuttavia, atteggiarsi a innovatore immodesto o a rivoluzionario crudele. *Il Miracolo delle rose* è un brillante prodotto d'arte internazionale: come tale, merita di essere accolto con simpatia, non solo dal pubblico ma anche dalla critica severa.

Ieri, gli applausi iterati della folla che gremiva l'Augusteo hanno indotto il maestro Amphiteatrof a presentarsi più volte al podio, accanto all'insigne suo collaboratore Bernardino Molinari.

Il Concerto — del quale la *Nona sinfonia* di Beethoven formava la principale e formidabile attrattiva — si è iniziato con due *Concerti* di Antonio Vivaldi, del ciclo delle «Stagioni»: l'*Autunno* e l'*Inverno*. Del primo ci è piaciuto oltremodo l'episodio finale, chiaro, festoso e ritmato con bella energia: del secondo, il *Largo* — che descrive a meraviglia il cadere di una pioggia fredda e ostinata — ci ha fatto sognare ad occhi aperti. Diretto dal Molinari in modo incomparabile, questo *Largo* del Vivaldi è stato ascoltato da tutto il pubblico con vera delizia.

A. G.

* * *

Mercoledì 1 Giugno avrà luogo alle ore 21 l'ultima replica della *Nona sinfonia* di Beethoven, per soli coro e orchestra, a prezzi popolarissimi, sotto la direzione di Bernardino Molinari. Essa sarà preceduta dai seguenti brani di musica classica italiana: 1. Vivaldi: *l'Estate* (primo tempo), *l'Inverno* (secondo tempo), *La pioggia*, *La primavera* (terzo tempo: «Danza pastorale»), dai *Concerti delle Stagioni*, per archi, cembalo e organo, trascrizione di B. Molinari. — 2. Corelli: *Sarabanda*, *Gigue* e *Badinerie*, per archi. Verrà inoltre eseguito il *Carmen Saeculare*, per coro e orchestra del giovane ed apprezzato musicista Aldo Aytano.

Nessuna tessera di abbonamento è valida. Ai tesserati del Dopolavoro che presenteranno la loro tessera e gli appositi biglietti concordati con la Direzione dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, è concessa la riduzione del 50 per cento.

La casa in Pescara di d'Annunzio dichiarata monumento nazionale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto 14 aprile 1927, n. 782, col quale la casa in Pescara, ove è nato Gabriele d'Annunzio ed è morta la Madre di lui, è dichiarata monumento nazionale, affinchè sia particolarmente conservata all'ossequio degli italiani, oltre che tutelata come edificio di importante interesse storico.

Una conferenza dell'on. Fedele a Milano

MILANO, 30. — Questa sera, nella Sala Napoleonica dell'Accademia di Belle Arti, il Ministro della P. I. on. Fedele terrà una lezione sul tema: «Cola di Rienzo».

L'AZIONE SOLARE NEI FENOMENI DELLA VITA E L'UNITA' DELLA NATURA

I CICLI SISMICI E LA MALARIA - LE ACQUE SALATE E LA MALARIA. LE ACQUE FREDDE E IL GOZZISMO, LE ACQUE CALDE DEL SOTTOSUOLO E IL CANCRO - ESAMI COMPARATIVI.

E' ora necessario entrare nel campo di quei fenomeni che si denominano genericamente del *vulcanismo terrestre*: il quale forse nasconde molti segreti agli uomini.

Sorvolando sulle molte teorie emesse per spiegare i terremoti, diremo solo che gli autori moderni, tirata la media, sono d'accordo di tener conto dei diversi coefficienti (infiltrazione delle acque sotterranee, aumento di tensione ecc.) sui quali predomina la *pressione elettromagnetica del Sole*.

Con ciò anche questo *tremblement de terre* viene ad assumere un certo ritmo periodico.

A. Cavasino ha pubblicato nel «Bollettino della Soc. Sismica Ital.» (vol. XXV) il risultato di un trentennio di osservazioni sulla sismicità del suolo italiano e ne ha tratto delle leggi periodiche:

a) Il terremoto è un fenomeno notturno (come la malaria);

b) Ha un massimo d'intensità in estate, un minimo in inverno (come la malaria);

c) Il massimo d'intensità nel periodo estivo è limitato nel trimestre luglio-agosto-settembre (come la malaria).

Si avrebbero 451 scosse tenendo conto delle repliche, mentre tenendo conto dei terremoti fra il 6° e il 10° della scala Mercalli si hanno 22 terremoti all'anno con evidente riferimento al ritmo delle macchie undecennali del Sole. Non tenendo conto delle repliche, si avrebbero 121 sismi all'anno, cioè un *sismo ogni due giorni*.

La pelle della Terra tremerebbe (avrebbe il brivido) come l'uomo ammalato di terzana?

Ciò che nella Terra si manifesta come una scossa che fa tremare le case, nell'uomo si manifesta con una scossa che fa tremare il sangue e ne produce la *colloidoclasi*.

Se ne potrebbe dedurre che fra malaria e sismicità corra un certo rapporto? E' probabile, ma non è facile dimostrarlo. Si sa che dopo i terremoti sono esplose delle epidemie di malaria, di colera e altro, ma quando si va a osservare, per esempio, la Sardegna che è completamente *asismica*, si trova con meraviglia che essa è la più intensamente malarica delle regioni d'Italia.

Il fenomeno sarebbe dunque inversamente proporzionale? Nemmeno, perchè nelle altre regioni questa inversione non si osserva più o è poco evidente.

Ed è naturale che sia così! perchè il brivido profondo che percorre la terra nel terremoto non si ferma ai confini della regione come sono segnati alla superficie in senso amministrativo o demografico.

Forse nessun paese come l'Italia si presterebbe a questi esami comparativi, qualora le provincie fossero tagliate su tante striscie di terra longitudinali che salissero per gradi dal mare all'Appennino tanto dalla spiaggia tirrenica che da quella adriatica.

Le popolazioni litoranee avrebbero aspirazioni uniche e interessi convergenti non antitetici con quelle della pianura che alla loro volta hanno bisogni e abitudini diversi dagli abitanti dei monti.

Si potrebbe osservare su vasta scala l'influenza delle acque salate lungo le coste, quella delle acque fredde sui monti, quelle delle acque calde termali nel centro.

Questa riflessione ci viene suggerita dal fatto comune che la *malaria* divampa dove c'è infiltrazione delle acque del mare, mentre nelle valli umide dei monti si svolge un'altra forma morbosa che è il *gozzismo*, e nelle regioni dove predominano le acque termali fiorisce bene quella terribile malattia che forma ora lo spavento dell'umanità, cioè il *cancro*.

Senza dilungarci in discussioni per ora premature e a solo titolo di nota preventiva, preghiamo il lettore di comparare la prima Carta che è quella del cancro secondo Fichera, con la Carta n. 2 che è quella delle sorgenti termali in Italia. Esse sono di una impressionante ed evidente identità.

LA LOTTA CONTRO IL CANCRO

Mortalità per tumori maligni in ciascuna regione d'Italia nel quinquennio 1914-1918 (media annuale)

(Cifre proporzionali a 100.000 abitanti)

(LUTRARIO).

da 31 a 40
. 41 . 50
. 61 . 70
. 71 . 80
. 81 . 90
.. 96
..102

1 sorg. ogni 5000 Km²
3 " " 5000 Km²
da 3 a 6 sorg. ogni 5000 Km²
da 6 a 9 " " " "
da 9 a 12 sorg. ogni 5000 Km²
da 12 a 15 " " " "
oltre le 15 " " " "

SORGENTI TERMALI IN ITALIA

Esse risultano invece alla carta N. 3 che rappresenta la diffusione della malaria. La carta n. 4 è la carta delle Sismicità che è perfettamente opposta a quella del cancro.

La sesta carta è da paragonarsi con la settima sui rapporti fra il gozzismo endemico e le acque fredde delle vallate alpine e montuose d'Italia.

Bisogna tener conto che la nostra carta è fatta soltanto sul numero delle acque minerali *fredde*: se a queste si aggiungono quelle potabili di uso comune, specialmente quelle che si sciolgono dalle nevi, le due carte diverranno di una impressionante identità.

La qualità fisica che distingue queste acque montuose è soltanto nella *fredda temperatura*.

Ne segue che mentre la malaria è un fenomeno *meridionale e litoraneo*, il gozzismo endemico è un prodotto *settentrionale e montuoso*.

Se si trova qualche caso di gozzo nel mezzogiorno, esso è sempre in vicinanza dei monti (Calabria, Abruzzo, Catena dell'Etna).

Si direbbe che il paludismo è la malaria delle valli umide e calde mentre il gozzismo è la *malaria* delle valli umide e fredde.

E' dunque probabile, che ritornando a osservare la natura nel *grande* anzichè nel *piccolo*, si possano cogliere frutti migliori di quel che non siasi fatto fin qui con l'abuso *del microscopio*.

Non è detto che l'essenza della vita si riveli solo e sempre a chi persegue fin nei più piccoli elementi i processi inaccessibili ai sensi specialmente se ciò non è accompagnato da una visione di ordine superiore.

Le matematiche, per esempio, che costituiscono la scienza più certa ed esatta non hanno tuttavia bisogno di altro apparecchio e istrumento che il cervello umano.

Ho inteso dalla viva voce di Guido Baccelli, che aveva la concisione lapidaria degli antichi romani, criticare l'indirizzo scientifico moderno «*che insegue il superfluo nell'ignoranza del necessario!*».

Auguriamoci che nelle varie forme della rinascita italica vi trovi luogo anche quella di riportare gli studi alla realtà del *metodo sperimentale*, nè troppo di là, nè troppo di qua, qual'era quello tracciato da Galilei e da Bacone.

Non anticipatio
Sed observatio
Inde descriptio
Postea interpretatio!

(Continua)

Dott. EVELINO LEONARDI.

CASI PER 10000 ABITANTI
MENO DI 1
DA 1 A 8,2
DA 8,2 A 17,3
DA 17,3 A 43,8
DA 44,5 A 75,2
DA 153,4 A 170,6
579

MORBOSITÀ PER MALARIA DAL 1902 AL 1919 MEDIA PER ANNO

NON SISMICHE
LIEVEMENTE SISMICHE
FORTEMENTE

SISMICITÀ IN ITALIA

Piemonte
Lombardia
Veneto
Emilia
Liguria
Toscana
Marche
Umbria
Abruzzi
Lazio
Campania
Puglie
Calabria
Sicilia
Sardegna

0,70
DA 1 A 1,5
" 1,5 A 2,5
" 2,5 A 3,5
7.5
DA 15 A
35

IL GOZZISMO IN ITALIA

FINO A 5 SORG. PER 5000 Km²
DA 5 A 9 SORG. PER 5000 Km²
" 9 A 14 " " " "
" 15 A 20 " " " "
DA 20 A 25 SORG. PER 5000 Km²
" 25 A 30 " " " "
OLTRE LE 30 " " " "

SORGENTI MINERALI FREDDE IN ITALIA

CRONACA DI ROMA

L'Archeologica romana celebra le sue nozze d'argento

GIUSEPPE TOMASSETTI

Un caro ricordo della prima attività svolta in Roma dal nucleo di giovani che costituì l'Associazione Nazionalista è legato alla Associazione Archeologica romana. Infatti fu nella sede della Archeologica, alle Quattro Fontane, in quella sala terrena, dalle pareti rosse, cosparse di frammenti marmorei e di lapidi, che ascoltammo — or sono più di quindici anni — per le prime volte la parola di Luigi Federzoni, di Enrico Corradini, di Maurizio Maraviglia; fu in quella sede che si svolsero interessanti e vivaci contradittori, sede ospitale e preziosa in un tempo nel quale già temendosi il verbo della verità nazionale si cercava in tutti i modi di ostacolare il rapido affermarsi della nostra propaganda, piena di entusiasmo.

Il ricordo di quegli anni lontani, ci è gradito rievocare in questi giorni che la Associazione Archeologica Romana festeggia il XXV della sua fondazione, che risale al 21 aprile 1902, quando intorno a Romolo Ducci si riunì un gruppo di appassionati delle antiche memorie nella vecchia vigna Ceccarelli, nel bosco dei fratelli Arvali, stabilendo di costituirsi in Associazione al fine di illustrare i monumenti ed i ricordi della Roma classica e cristiana mediante visite ed escursioni domenicali.

Ne fu primo presidente l'illustre storico della campagna romana: Giuseppe Tomassetti che dette una impronta di serietà scentifica ai primi passi della interessante istituzione che via via si accrebbe di consensi e vide aumentare i propri aderenti. Lo seguì nella direzione dell'Associazione, il triestino Dante Vaglieri, l'apostolo degli scavi di Ostia, il quale — essendo segretario generale Gino Massano — organizzò la pubblicazione periodica del Bollettino sociale, che si fece divulgatore instancabile di quanto attestava amore nel mondo la antica potenza di Roma.

Morto il Vaglieri, gli successero il Pais, e poi lo Stella Maranca, che si trovò alla presidenza dell'Associazione subito prima della guerra, quando dalle Associazioni Artistiche romane, promotrice l'Archeologica fu lanciata la celebre dichiarazione dei diritti al riscatto dei palazzi Caffarelli e Venezia, che valse il sequestro di opuscoli illustrativi.

Finita la guerra la Archeologica non si mosse dalla sua linea di attività, nonostante i mali tempi e l'abbandono di molti soci. Pochi fedeli fra cui qualcuno dei primissimi, si raccolsero intorno al prof. Tamburini che ha rappresentato per molto tempo il fulcro dell'istituzione, non disperarono, attendendo giorni migliori: ed infatti il sodalizio, nato nel giorno sacro al Natale di Roma, e che aveva nel suo nome e nel suo stesso passato tale ragione e vigore di vitalità, sentì immediati i benefici del risvegliarsi della Nazione e riprese più rigogliosa la propria opera di propaganda di romanità.

Nel 1922 ricorrendo il 20. della Associazione un Convegno Archeologico ed Artistico riunì intorno ad essa nella Sede del Palazzo Altieri, gli studiosi d'Italia allo esame dei più interessanti problemi di archeologia e di storia dell'arte; e la riunione assurse da semplice convegno di amici alla importanza di arengo di studiosi che portarono un prezioso contributo allo esame ed alla risoluzione di molti problemi.

E' ora presieduta da Antonio Muñoz, il quale Muñoz ha ripreso la pubblicazione del Bollettino modesto solo di forma, ed ha arricchito il suo già ricco archivio fotografico, primo in Roma a documentare i monumenti della romanità nel mondo, fino da quindici o sedici anni fa, ed ha continuato la ininterrotta serie di conferenze ed illustrazioni, dando alla Associazione una sede degna e caratteristica, nel centro della vecchia Roma, in un salone dell'antico ospedale della Trinità dei Pellegrini.

L'Archeologica romana potrà così riprendere altre delle sue molte attività: la scuola di latino, che fu propizia a molti studiosi, il bel calendario archeologico, pubblicazione felicissima anche se rappresentò un disastro finanziario solo in parte riparato dall'unico mecenate che ebbe la A. A. R. il biellese Scavarelli, e che fu veramente una coraggiosa affermazione oltrechè un'opera scientifica; e resterà sopratutto la più sollecita delle Associazioni culturali romane che si volgano a studiare le glorie antiche, onde trarne vivo ammaestramento per l'oggi secondo il motto dato da Guido Baccelli: *antiquam exquirite matrem*.

Motto di augurio e constatazione di realtà, in questi giorni che la Associazione trova il più largo e meritato consenso in quanti amano Roma e ne ricordano reverenti le sacre memorie.

DEDDARIUS

Per le ferrovie metropolitane di Roma

Giovedì prossimo, 2 giugno, alle ore 21, nella grande sala del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri, in via delle Coppelle, n. 35, l'ing. Ugo Vallecchi, Direttore del Circolo di Roma, dell'Ispettorato generale ferrovie, tramvie e automobili, terrà una conferenza su: «Sviluppi del traffico cittadino. Organizzazione dei servizi pubblici di trasporto. Ferrovie metropolitane nei grandi agglomeramenti urbani ed a Roma».

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Ricordiamo che il R. D. 10 luglio 1925 n. 1306, mentre stabiliva che la concessione di linee metropolitane interessanti esclusivamente un centro urbano, dovesse essere di competenza del Comune interessato, faceva esplicita eccezione per la città di Roma, chiarendo che l'eventuale concessione di linee metropolitane per la capitale era riservata al Governo.

Nell'agosto del 1926, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati, in conseguenza della suddetta norma legislativa, istituì un apposito Comitato, composto di tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici, delle Ferrovie dello Stato e del Governatorato, nonchè di esperti in materia archeologica e geologica, con l'incarico di tracciare le direttive per un progetto di ferrovie metropolitane in Roma.

In base a queste direttive si doveva procedere alla compilazione del progetto tecnico, a cura del Direttore del Circolo di Roma, ing. Ugo Vallecchi.

L'esposizione dell'ing. Vallecchi, è molto opportuna poichè servirà a porre su solide basi di realtà i problemi da risolvere; problemi che egli pone sul tappeto raffrontandoli con quelli già risolti nelle grandi metropoli d'America e d'Europa.

Ci risulta che il progetto per un gruppo di linee da costruire nel dodicennio (per circa 17 km.) è in avanzata elaborazione.

Sono anche in corso di esecuzione lungo i tracciati, numerosi pozzi di assaggio (circa 40) che permetteranno di precisare il profilo geologico del terreno, consentendo così di stabilire il sistema di lavorazione da adottare in ogni tratto del tracciato.

La necessità di vedere finalmente risolta — e bene — la vitale questione della circolazione nell'Urbe è così entrata nel dominio e nelle attese dello spirito pubblico, che non è temerario pensare che qualora ci si trovasse di fronte ad un progetto pratico, di attuazione sicura, esso troverebbe il consenso del Capo del Governo, che ha sempre profondamente sentito i problemi dell'Urbe, e troverebbe lieta accoglienza da parte di tutta la popolazione di Roma.

Daremo a suo tempo il resoconto della interessante conferenza.

La Giornata Coloniale

L'on. Bolzon e il conte Marzori

La *Giornata Coloniale*, manifestazione eminentemente fascista, non è stata retorica celebrazione, ma cerimonia creativa, che ha dimostrato la ferrea volontà della nuova Italia, ad avere il suo posto di grande potenza coloniale, in un futuro assai prossimo.

Questa celebrazione coloniale che per la prima volta dopo 60 anni dalla costituita unità nazionale, ha potuto compiersi per volontà di un uomo, trova ora risvegliate le sopite energie coloniali, e trova un vigorosa atmosfera generale di simpatie e d'interessamento.

L'opera magnifica data dal Regime Fascista nella ricostruzione e nel ripristinamento dell'Autorità effettiva dello Stato, nella valorizzazione con tutti i mezzi, delle colonie, ha saputo dare anche agli Italiani, quella fiducia per le nostre terre d'Africa, che per lunghi anni era mancata.

La politica coloniale fascista è stata ed è chiara, semplice sicura. La volontà fascista di conservare la meravigliosa esuberanza demografica del nostro popolo, alla nostra terra, c'impone di valorizzare sino all'ultimo centimetro quadrato, le nostre terre di Africa c'è però un problema che ogni italiano, e sopratutto ogni fascista, deve imporsi, e cioè, di conoscere che cosa possiamo e dobbiamo fare per le nostre colonie.

Se oggi noi possiamo dire di avere una politica coloniale, non possiamo dire che esiste in tutti gli italiani una coscienza coloniale.

E ciò si spiega.

Se una politica coloniale si può ottenere con uno spirito nuovo di tutta una Nazione, con un Governo forte e sostenuto da tutto il popolo, una coscienza coloniale non può ottenersi che attraverso una lunga, metodica, propaganda, specialmente rivolta agli elementi più giovani della Nazione.

Purtroppo le improvvisazioni, non mancano, e qualcuno ancora non è convinto, che creare dell'entusiasmo è bene, solamente quando, quest'entusiasmo può portare ad un'immediata attuazione pratica.

Le colonie bisogna studiarle, conoscerle, amarle; bisogna entrare nello spirito delle sue necessità di vita e di sviluppo; solamente così facendo, noi potremo guardare con piena coscienza e con sicura fede, all'avvenire.

Se vogliamo che il nostro problema coloniale, problema che è già oggi, e lo sarà ancor più domani di primissimo piano per l'Italia, sia compreso da tutti, noi dobbiamo creare un'atmosfera generale d'interessamento.

Ed è per compiere quest'opera interessantissima di volgarizzazione ed elementarizzazione, che nei primi mesi di 1926 per opera d'un appassionato e tenace studioso, Ferdinando Nobili Massuero, nascevano nelle principali città d'Italia Comitati dell'Associazione *Amici dell'Idea Coloniale* Comitati, che volevano essere e che sono, i primi nuclei d'una promettente e vasta Associazione Coloniale, che sinora in Italia è assolutamente mancata.

Al teatro Nazionale

La cerimonia del Nazionale ha avuto speciale solennità per l'intervento di S. E. Bolzon sottosegretario al Ministero delle Colonie.

La sala gremitissima di autorità, fascisti ed avanguardisti ha dato la precisa sensazione della completa riuscita di questa manifestazione.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: il conte Marzori, i commendatori Nobili Massuero, Cortese Zucco, Masi.

Presentato con brevi e felici parole dall'avv. Radogna il segretario generale dell'Associazione degli «Amici dell'Idea Coloniale», Guido Cortese ha tenuto un breve e preciso discorso che è stato seguito attentissimamente dall'uditorio.

La fine del discorso del camerata Cortese è stata salutata da convinti ed entusiastici applausi, mentre formidabili alalà venivano gridati all'indirizzo del Duce, di S. E. Federzoni e di S. E. Bolzon.

Ha seguito la conferenza la magnifica proiezione della film *La nostre Colonie*, gentilmente concessa dall'Istituto Luce.

La proiezione è stata accompagnata da un commento musicale eseguito dalla banda della Finanza diretto magistralmente dal comm. Manente.

S. E. Bolzon che è rimasto in teatro sino alla fine della cerimonia ha voluto congratularsi vivamente cogli organizzatori e col Comitato Romano degli Amici dell'Idea Coloniale che avevano saputo organizzare per la giornata coloniale, superando non lievi ostacoli e non poche indolenze, quattro rappresentazioni cinematografiche *completamente gratuite* a cui sono intervenute oltre 5000 persone.

Speciale lode va data ai sigg. Parducci, Grosso e Vincenzotti ed al capo manipolo Rodolfo Crociani che comandava gli avanguardisti intervenuti alla cerimonia.

Al "Morgana,,

Al *Teatro Morgana*, affollato da elemento prevalentemente popolare, presenti gran numero di Avanguardisti e le rappresentanze dei Gruppi fascisti rionali con i loro gagliardetti, dopo applauditissime parole del prof. Cimino, ha pronunziato un chiaro discorso Amilcare Preti, ispettore federale della Federazione dell'Urbe.

Dopo un raffronto fra la posizione coloniale italiana e quella degli altri Stati europei dall'Inghilterra all'Olanda, egli ha parlato dello stato attuale delle nostre quattro Colonie d'oltremare e dell'opera intensa che vi stanno svolgendo i pionieri della loro rinascita agricola. Ha affermato la necessità di creare nel popolo italiano una volontà ed una coscienza coloniale per tendere ad ampliare i nostri domini, sia pure sotto forma di «mandati». Ha dimostrato come questa espansione risponda a ragioni di carattere demografico, storico ed ideale e richiamandosi al viaggio del Duce in Tripolitania che affermò essere l'avvenire italiano nel Mediterraneo, ha salutato negli Avanguardisti che attendono la loro ora i vittoriosi di domani. Una grande ovazione ha coronato le ultime parole di Amilcare Preti.

E' seguita la proiezione di una interessante film sulla Cirenaica, salutata nei punti più salienti dai vibranti applausi dei presenti.

Al "Diana,, e al "Savoia,,

Al *Cinema Diana* ha parlato il collega Pietro Silvio Rivetta, studioso ben noto dei problemi d'espansione italiana, che con vivace parola ha lumeggiato la necessità d'avere nel popolo una perfetta coscienza coloniale ed una perfetta conoscenza dei possedimenti d'oltremare.

La gran folla che gremiva la sala ha ascoltato con vivo interesse il discorso di Pietro Silvio Rivetta applaudendolo calorosamente.

Al *Teatro Savoia* ha infine parlato il camerata Aldo Magnoni.

Alla celebrazione sono intervenute le rappresentanze dei gruppi rionali fascisti con i loro gagliardetti.

Sono state proiettate *films* coloniali che hanno suscitato vivo entusiasmo.

L'on. Polverelli alle Stanze del Libro

Mercoledì prossimo, 1. giugno, alle ore 17,30, nel salone Capizucchi, l'on. Gaetano Polverelli parlerà della crociera aerea, compiuta da S. E. Balbo: Roma, Rodi, Bengasi, Tripoli, Roma.

"Colombo,,

E' uscito il numero settimo di questa importantissima Rivista, organo dell'Istituto Cristoforo Colombo. Esso numero contiene: *Indipendenza Argentina*, *La letteratura argentina attuale* di Luigi Bacci; *Scorribande fra enciclopedie e dizionari spagnuoli* di Carlo Boselli; *Profili brasiliani: Mario Sette* di Bruno Zucolin e *La critica literaria en España* di José Maria de Acosta, l'eminentissimo critico dell'A. B. C. di Madrid, con la traduzione in italiano.

In cronache e note: *Curiosità Colombiane*, di B. Mainari; *Un grido di guerra*, di Maria Savi López. — In problemi ed attualità: *lo spagnuolo e portoghese*, *La Carta del Lavoro*; *In spagnuolo e italiano*, *Il IV Centenario di Filippo II*, *L'Esposizione del libro italiano nell'Argentina*, ecc.

Ricchissima la bibliografia iberica ed italiana, utilissima la rubrica *Attraverso i Paesi iberici del Vecchio e Nuovo Mondo*.

"Ugo Foscolo e la Francia,,

Questo è il titolo della conferenza che l'illustre prof. Mignon tiene stasera alle ore 18 nella Biblioteca Francese, 9, via di Villa Patrizi.

Si celebra quest'anno il centenario della morte di Niccolò Ugo Foscolo, nato a Zante in Grecia, veneto d'educazione, e morto in Inghilterra. Le relazioni del poeta con Napoleone Bonaparte, nel momento della Repubblica cisalpina, i suoi rapporti con la contessa di Albany e i suoi amori con delle illustri francesi dell'epoca; d'altra parte le sue affinità attiche con Andrea Chénier, sotto il punto di vista letterario, come pure la gran parte che egli prese al movimento romantico col suo Jacopo Ortis, altrettanto conosciuto quanto Wrether e René, fanno di Foscolo una figura altamente significativa e ugualmente interessante dal lato francese e cosmopolita, quanto da quello puramente italiano.

E' quello che il sig. Maurice Mignon al quale dobbiamo già tanti studi di storia comparata franco-italiana si propone di mettere in rilievo nella sua conferenza che sarà la prima commemorazione ufficiale di Foscolo in Italia, in quest'anno che è stato petrarchesco e francescano e che sarà ora consacrato a Macchiavelli, a Volta, a Manzoni e all'autore delle Grazie e dei Sepolcri, Ugo Foscolo, il poeta greco-latino, il quale scriveva il francese con la stessa purezza del Leopardi.

L'arte di darla a bere

è quella — secondo un ironico capocronaca del Corriere della Sera — che proviene, in questo momento dall'arte di vendere.

C'è da consolarsi — purtroppo — che tutto il mondo è paese, oggi, in Italia. Le lettere che ci giungono sugli aspetti e gli effetti dell'azione ribassista si somigliano, benchè provengano da diverse città italiane. Lo spirito che presiede ai ribassi, da parte di negozianti e bottegai, è sempre lo stesso, tanto che troviamo un po' ovunque plausi alla nostra diagnosi: c'è una sola cosa da fare: far mutare mentalità. Nessuno vuol convincersi che è meno penoso e più salubre affrontare l'ondata dei ribassi, risolutamente, che ricorrere nella frode. La Federazione dei commercianti ha distribuito l'oramai famoso cartello. Ma la sapienza dei bottegari è andata oltre. «Vendite rovinose»; «guerra al caroviveri»; marcia trionfale della lira: sotto costo. Questa è la sinfonia delle insegne. E se domandate, ad esempio, perchè, puta caso, sopra un oggetto qualunque trovate, accanto al cartello del 10%, il prezzo che quell'oggetto ha sempre segnato, vi sentirete dire: il cartello c'è perchè la Federazione lo vuole. e noi siamo disciplinati. Insomma è sempre la mentalità della vecchia e spicciola filosofia da parte di chi ha un appartamento o una cesta di cavoli da commerciare: «passerà anche questo!.... »

Ma lasciamo senz'altro la parola al nostro confratello milanese, parola che può avere tutte le migliori risonanze anche ad orecchi romani e che tocca proprio un argomento di cui noi a preferenza ci siamo occupati: quello del ghiaccio, dei caffè e dei bar.

«Manco a dirlo i prezzi di quelle bevande che con la complicità del ghiaccio, si confezionano con i più modesti ed economici ingredienti, son fornite a prezzi d'affezione, donde osservazioni e proteste degli avventori che vorrebbero giustamente che l'ondata del ribasso lambisse anche quei pubblici ritrovi. Come se fosse corsa una parola d'ordine, alle osservazioni si risponde che per abitudine inveterata ad ogni ritorno del caldo i ristori potabili salgono di prezzo come sale la temperatura e che tutt'al più si può applicare il ribasso lasciando intatti i prezzi normali che attingono già rispettabili altezze. E chi ha sete, beva salato. Che cosa mai contrapporre a questa sottile, pronta, multiforme abilità? Ci vorrebbe, si dice, da parte dei consumatori un'altrettanto accorta arte del comprare; indubbiamente assai più difficile: tanto che se fosse nota ai più, quella del vendere non potrebbe mai convertirsi, come troppo spesso accade ora, nell'arte di darla a bere.»

La riduzione del prezzo del gas

Come fu già annunziato in una precedente comunicazione, in questi giorni si sono svolte laboriose trattative tra il Governatorato e la Società Romana del Gas per addivenire alla riduzione del prezzo del gas, in corrispondenza alla rivalutazione della lira e agli intendimenti dei prezzi dei pubblici servizi.

Tali trattative hanno condotto a quei risultati dei quali, in via di massima, si era accennato nella comunicazione predetta.

La Società Romana del Gas, animata dai migliori sentimenti per concorrere alla desiderata riduzione dei prezzi dei pubblici servizi ha determinato la riduzione del prezzo del gas a L. 0,65 il mc. per il semestre luglio-dicembre del corrente anno, lasciando invariato il prezzo di lire 0,715 fino al 30 giugno p. v.

Per una precisa valutazione del beneficio che da questi accordi traggono gli utenti, giova tener presente che, malgrado il forte rincaro del prezzo del fossile, dipendente dallo sciopero minerario inglese — dalla media infatti di L. 214,75 il prezzo del carbone salì a L. 344 la tonnellata — la Società Romana mantenne il prezzo del gas a L. 0,715, mentre, come è noto, in tutte le altre officine d'Italia subì notevolissimi aumenti.

Giova pure tener presente che il Collegio dei Periti, nominato a norma dell'art. 8 della decisione 1. febbraio 1925 della Commissione Centrale per il servizio del gas, aveva testè deliberato che il prezzo del gas salisse a L. 0,845 per il periodo maggio-ottobre 1926; e ciò per rifare, in parte, la Società delle precedenti perdite subite.

La nuova tariffa per i taxis

L'Ufficio Stampa del Governatorato comunica:

Si rammenta ai cittadini che con il 1. giugno andrà in vigore la nuova tariffa per le autovetture pubbliche concordata con la Confederazione generale fascista dei trasporti.

La nuova tariffa è la seguente:

Primo scatto L. 1.50 per m. 460 e 7 minuti di occupazione.

Scatti successivi L. 0.30 per m. 275 e 3 minuti di occupazione.

Non è dovuto alcun supplemento per la terza persona; è abolito il supplemento serale dalle 20 alle 22.

Poichè per necessità tecniche l'adattamento dei tassametri alla nuova tariffa sarà fatto gradatamente dalle officine tassametriche della città e occorrerà un certo tempo perchè il lavoro venga completato, nel frattempo verrà distribuito ai proprietari delle autovetture pubbliche un *prontuario stampato su cartoncino verde chiaro* che renderà facile la riduzione alla nuova tariffa del prezzo della corsa per i tassametri non ancora trasformati.

Nessuna autovettura pubblica potrà circolare se non abbia il suddetto prontuario esposto in modo ben visibile per il passeggero.

La temperatura: 24,2

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 24,2. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 24 ed i 15 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 26 e 16; Milano 26 e 18; Genova 23 e 18; Venezia 23 e 17; Firenze 25 e 14; Ancona 23 e 18; Napoli 25 e 15; Palermo 22 e 15; Bari 24 e 18; Catania 25 e 15; Trieste 23 e 17; Trento 23 e 17.

Il Collegio Militare in un saggio d'educazione fisica e di scherma

ONORATO

Colonnello Milanesi, Comandante del Collegio Militare — Il Gen. Ugo Brusati — Il Gen. Cavallero, Sottosegretario alla Guerra — Il Senatore Melodia — il Gen. Vaccari, Comandante del Corpo d'Armata — Ammiraglio Biscaretti — Il professore di scherma cav. uff. De Simone — Generale Pizzarri — Don Cericioni cappellano militare del Collegio — Prof. Mancuso — Conte Omero Montesperelli — Colonnello Azzoni. Da sinistra e dall'alto.

Ieri mattina, alle ore 9,45, gli allievi del Collegio Militare di Roma hanno svolto, dinanzi ad una vera folla di autorità e di invitati, il saggio finale di educazione fisica e scherma.

Tra i presenti abbiamo notato il Sottosegretario alla Guerra, generale Cavallero, il generale Vaccaro, comandante del Corpo d'Armata, i generali Ugo Brusati, Pizzari, Mezzingher, l'ammiraglio Biscaretti, il senatore Melodia, il colonnello Milanesio, direttore del Collegio Militare, i professori, conte Omero Montesperelli, Umberto Mancuso, Arnaldo Del Bue, Azzoni, Rosi, Gasparrini, Zanichelli, De Simone, ufficiali di ogni grado e di ogni arma, moltissimi altri invitati.

Dopo aver assistito al saggio non resta che congratularsi vivamente col colonnello Milanesio e con gli ufficiali istruttori.

Il saggio si apre con la M.^rcia Reale e con la presentazione degli allievi che, dopo aver sfilato davanti alle tribune in perfetto ordine, cantano l'«Inno a Roma» di Puccini.

Quindi gli allievi del primo e del secondo anno eseguiscono esercizi collettivi di scherma, dopo i quali abbiamo avuto il piacere di assistere ai riusciti «assalti» degli allievi del terzo anno.

Cominciano poi gli esercizi di educazione fisica.

Negli esercizi collettivi a corpo libero, con le pertiche, con le clavette ed in quelli individuali, i giovanissimi atleti dànno prova di coesione e di precisa prontezza.

Interessantissimi e piacevolissimi gli esercizi svolti dagli allievi durante la ricreazione.

Non minor bravura hanno dimostrato gli allievi nella seconda parte del programma di educazione fisica, che era composto di esercizi a carattere di addestramento premilitare e militare, tra i quali l'esercitazione di due squadre mitragliatrici con attacco di un caposaldo.

Durante il saggio ha prestato servizio la banda dell'81. Regg. Fanteria.

Il Collegio Militare di Roma fu istituito il 26 luglio 1883. Ordinato su quattro corsi ebbe come scopo esclusivo la preparazione dei giovani per l'ammissione alla Scuola Militare di Modena, all'Accademia di Torino ed a quella di Livorno.

Successivamente il Collegio fu parificato ad un Istituto tecnico ed ebbe anche i corsi liceali.

Il Collegio ebbe l'onore di avere come suoi allievi Re Vittorio nel periodo dal 1884 al 1886, ed il Principe ereditario dal 1918 al 1921.

In effetto, Essi non furono allievi interni, ma venivano giornalmente ad apprendere le istruzioni militari pratiche e teoriche.

Il Principe Umberto si iscrisse anche ai corsi del Liceo moderno e seguì regolarmente le lezioni di fisica e di chimica, tenute dai professori cav. dott. Arnaldo Del Bue e cav. dott. Oreste Gasparrini.

Se si prescinde dal riguardo spontaneo verso un membro della Famiglia regnante, non si fece per Lui eccezione alcuna, sia per ciò che concerne il trattamento disciplinare comune agli altri alunni del Collegio, sia in merito alle interrogazioni, nelle quali Egli si rilevò sempre non solo diligente, ma, per acume d'ingegno, per naturale perspicacia e per lucidezza d'intendimento, pronto e incline alla discussione che spesso impegnava e sosteneva con proprio ed altrui profitto.

Il Collegio ha sede nel palazzo Salviati costruito nel 1551 per ordine dei cardinali Giovanni e Bernardo Salviati, con architettura di Nanni di Baccio Bigio fiorentino, allo scopo di alloggiarvi Enrico III re di Francia.

Nei signorili appartamenti, fra i quadri pregevolissimi, che poi andarono ad arricchire la Galleria Borghese (alla quale famiglia pervenne in seguito il palazzo con l'eredità dei duchi Salviati), erano i ritratti di Maria Salviati, madre di Cosimo I, e di Francesca Salviati, madre di Leone XI, eseguiti dal Furini. Le volte di due grandi saloni furono dipinte a fresco da Giovanni Maria Morandi fiorentino, mentre la cappella fu dipinta da Sante di Tito e da Francesco Salviati.

In seguito il palazzo passò in eredità al conte Carlo Caprara, duca Salviati. Questi il 7 gennaio 1805 la vendette all'arciduchessa Marianna d'Austria, la quale lo abitò per tre anni, dopo di che lo cedette alla Camera apostolica.

Il governo pontificio pare che, in un primo tempo lo destinasse a caserma delle proprie truppe. Più tardi vi collocò l'*Archivio urbano*, cioè gli atti pubblici dei notari.

Nel 1849 le truppe francesi, vinta il 30 giugno l'ultima eroica resistenza del Gianicolo, entrarono in Roma irradiandosi nelle caserme pontificie. In questo palazzo si accantonò temporaneamente una parte di dette truppe con un reparto di artiglieria, i cui pezzi vennero parcati nell'ampio e magnifico giardino destinato oggi alla piazza d'armi ed alla ricreazione degli allievi.

Dopo il 1870 il palazzo passò al Governo italiano che lo dette in consegna all'amministrazione militare e da questa fu adibito a tribunale militare fino al 1880 circa.

Il Collegio conta una gloriosa schiera di caduti nelle guerre coloniali e nella grande guerra ed undici medaglie di oro. Ci piace ricordare i nomi di questi valorosi: colonnello Luigi Caldieri, colonnello Ugo Bignami, colonnello Emidio Spinucci, maggiore Guido Piragino, ten. col. Federico Morozzo della Rocca, ten. Guido Maifreni, ten. di vascello Eugenio Casagrande, sottotenente Alberto Vendinola, ten. Maurizio Zanfarino, ten. col. Ernesto Paselli, capitano di fregata Ildebrando Goiran.

Le tragedie della strada

Al crocevia della Tuscolana colla via delle Capannelle, sabato scorso si deplorò un luttuoso incidente di strada. Ne desumiamo il racconto dal rapporto della Compagnia Suburbana dei Carabinieri. Il contadino Giovanni Cherubini di Mariano, di anni 24, nato a Montana, abitante in via Bocca di Leone, venendo dalle Capannelle e diretto a Torre Spaccata, montando la propria bicicletta, andava a cozzare violentemente colla testa contro il vetro dello sportello posteriore dell'automobile 42-4628 di proprietà della principessa Imogene Colonna. L'autoveicolo era condotto dal guidatore Antonio Verdascio di Vincenzo, da Andria; proveniva da Roma ed era diretta a Frascati.

«In seguito all'urto — dice il rapporto succitato — il Cherubini riportò tali e così gravi ferite alla gola e alla faccia, che all'istante cessava di vivere.

«La principessa riportò due lesioni alla faccia, delle quali non è stata ancora accertata la entità.

«L'automobile ne ebbe un danno apprezzato ad un valore di 780 lire e la bicicletta fu danneggiata per circa 200 lire».

Il cadavere del Cherubini è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria, alla quale ormai sarà riservato il compito di stabilire le responsabilità.

— Il bambino di 6 anni Mario Brenda di Paolo, abitante al n. 86 in via S. Giovanni in Laterano, mentre stava giocando con altri ragazzi suoi coetanei in piazza di S. Clemente, venne investito da un ciclista, il quale — secondo l'uso generoso e umano, che ora è invalso presso certa gente — si diede cura di scappare e di eclissarsi, senza curarsi del povero piccino che aveva gettato per terra.

I funerali della signora Niccoli

Ieri mattina alle 10,30 hanno avuto luogo i funerali della signora Letterina Niccoli madre dell'ex nostro corrispondente da Catanzaro avv. Gaetano Niccoli.

I funerali riuscirono imponentissimi per l'intervento di numerosi professionisti e funzionari amici della famiglia Niccoli. Seguivano il feretro, fra gli altri, il questore della Camera on. Renda, il barone Marincola di S. Fiore, lo scultore Gasseri il colonnello Provenzano, on. Conti, avv. Paparasso, comm. Lucchenti, dott. Calò.

Dopo solenni esequie alla Chiesa di S. Maria in Traspontina, la salma fu trasportata al Verano seguita dal figlio e da pochi intimi.

Tombola telegrafica romana

Ieri alla presenza delle autorità si è estratta in piazza Navona la Tombola Telegrafica Romana di lire tre mila a beneficio della Unione di mutua Previdenza tra i portieri di Roma ed i numeri per ordine di sorteggio vengono qui riportati:

87 64 1 32 17 56 60 10 86 90 37 6 53 71 45 51 39 42 78 8 81 54 33 21 2 15 16 47 46 40 70 48 20 12 30 84 62 29 50 75 66 72 31 23 83.

Tutti coloro che ritenessero di essere vincitori di uno dei premi stabiliti dovranno presentare la cartella alla Commissione esecutiva in via Venezia n. 18 p.p. non oltre le ore 12 del giorno 1 giugno 1927.

L'ufficio resta aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Un caporale, una giovane ed una donna tentano di porre fine ai loro giorni

Ieri sera verso le 21, accompagnatovi dal fratello Aroldo, di anni 24, a mezzo di una vettura di piazza è stato trasportato all'ospedale della Consolazione il caporale del 2. Reggimento bersaglieri Roberto Colafranceschi, di anni 18, da Roma, abitante in piazza S. Cecilia 18.

Poichè egli ha subito confessato che poco prima, nella propria abitazione, a scopo suicida aveva ingerito del sublimato, nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno praticato la rituale ed energica lavanda di stomaco.

* * *

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il caporale ha dichiarato di aver tentato di porre fine ai suoi giorni perchè i genitori ed altri componenti di famiglia non sono favorevoli al suo fidanzamento con una ragazza della quale non ha voluto palesare il nome.

La giovane donna di casa Rosina Casaldi di Giuseppe di anni 22 da Nettuno, ieri mattina verso le 10,30, nella propria abitazione sita in via Capraroccia 6, ha tentato di porre fine ai suoi giorni, ingoiando della tintura di jodo.

Prontamente soccorsa dai famigliari è stata accompagnata all'Ospedale di S. Giovanni ove i sanitari, dopo la rituale ed energica lavanda di stomaco, l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

Interrogata dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio, la Casaldi ha dichiarato di aver tentato di porre fine ai suoi giorni perchè stanca di vivere. Null'altro ha voluto dire, anche quando le è stato chiesto se qualche dispiacere amoroso l'avesse spinta a compiere l'insano atto.

* * *

Ieri mattina verso le 9, nella propria abitazione al vicolo Moroni 19, la donna di casa Elvira Mancini in Musandi del fu Pietro di anni 52 da Roma, perchè sofferente di nevrastenia ha tentato di porre fine ai suoi giorni ingoiando un cucchiaio di acido muriatico.

Dalla figlia Adele di anni 19 è stata accompagnata all'ospedale di S. Spirito ove i sanitari, dopo averle praticata la rituale ed energica lavanda di stomaco, l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

Circoli e Associazioni

L'Associazione fra i Toscani

Alla presenza del Ministro delle Comunicazioni on. Costanzo Ciano, di molti deputati della regione e di tutte le maggiori personalità della Toscana residenti a Roma è stata inaugurata l'Associazione tra i toscani residenti nell'Urbe.

Ha pronunziato un discorso il presidente on. Gino Aldi Mai, il quale ha sinteticamente esposto il programma del nascente sodalizio: quindi l'oratore ufficiale on. Dario Lupi con elevata parola ha tracciato il lavoro che dovrà svolgere l'Associazione mettendo in particolare rilievo il programma artistico e culturale.

L'orazione dell'on. Lupi, densa di idee ed attraente nella forma, è stata salutata da calorose acclamazioni.

All'Associazione dei Sabini

Vivacissimo e pieno di spigliato brio è riuscito il thè danzante di ieri tenuto nella bella sede dell'Associazione in via Due Macelli.

Tra i numerosissimi presenti abbiamo notato il senatore Fioretti podestà di Poggio Mirteto, il prof. Ramadori con signora e signorina, i cav. Valtroni e signora, il comm. Tarquinio Locchi e signora, l'avvocato Bianchini, l'avv. Giuseppe Bocci e signora, il cap. De Marinis, comm. Attilio Frassetti con signora e signorina, signora e signorina Cipriani, Marco Frassetti e signora, ten. Fioretti, la signora Finiti, sig. Moretti e signora, il comm. Bolognesi e signorine, signora Cerreto.

All'Associazione fra i Pugliesi

«L'abate Gimma da Bari ed i dirozzatori della letteratura italiana ai primi del settecento» è stato il tema della dotta conferenza con la quale il prof. Salvatore Miniani ha chiuso sabato sera il ciclo dei trattenimenti all'Ass. Pugliese. Dopo l'interessante conferenza, la sig.na Elena di Laura ha intrattenuto lo scelto uditorio con un concerto pianistico nel quale ebbe modo di far rilevare le sue spiccate doti d'artista. Fra gli intervenuti notammo: comm. Petrucci e fam., cav. Casinelli e figliuola Gina; on. Tamborino; col. Agostinucci; Stefania Solari della Società degli Autori; dott.ssa Fabri; prof.ssa Villani; sig.ra Di Laura; signa Massimo; signorina bClerici; ing. Murgo e fam.; signora Ambrogi e fam.; sig. Palma e fam.; cav. Sava e figlia; fam. Castiglione; dott. Savino e fam.; fam. Torrone; cav. Lezza, direttore della rassegna delle Associazioni; fam. Mira; cav. Fortunato e fam.; rag. Niccolis; ing. Vena; ing. Torricella e sig.ne, ed altri.

Alle "Tre Venezie,,

Sabato sera nella elegante sede della loro Associazione i soci delle Tre Venezie hanno voluto chiudere la serie dei cari trattenimenti con un riuscitissimo ballo. Fra gli intervenuti: comm. Sforni; col. Calderaro e sig.ra; col. Vitale e sig.ra; col. Lampronti e fam.; cap.no Vasco e sig.ra; avv. Moiani e sig.ra; avv. Passerini e sig.ra; sig. Visentini; avv. Steiner; avv. Raimondi; sig.ra Perroni e sg.ne; sg.ne Carnesecchi; sig.ra Cucchetti e signorina; sig.na Travaglini, cap. De Maria; sig.ra Barri e figlia; ten. Arduino; sig.r Bon e sig.na; ing. Bugliovazzi e signora; cav. Ferro e sig.ra; avv. Porto e sorella; dott. Chiarini; sig.na Nardocci; dott. Berardelli; ten. Mondelli; sig.ra Avvocaro di Trento ed altri.

All'Associazione fra i Piemontesi

Nella bella sala decorata dalla recente mostra del pittore Scarlattei, i cui quadri sono stati molti ammirati dagli intervenuti, si è svolto, sabato sera, un elegante trattenimento danzante per fine di stagione. Fra i molti intervenuti notammo: col. Asinari di San Marzano; sig.ra Marchetti e figlia; prof. Degli Uberti e sig.ra; poeta Urbani; sig.ra Bocca e sig.ne; cav. Risso e fam.; sig.na Gambi; sig.ra Vitanzie sig.na; avv. Nigro; prof. Dardanelli; sig.na Bianchi; ing. Cuneo; ing. Tavella; sig. Fattore; sig.ra Ruffo e signorina; avv. Monfurri e sig.ra; avv. Mancuso e sig.ra; rag. Becchi; ing. Ghiglione; dott. Sammaciccia; avv. Porrillo, sig. Tatteo; pittore Scarlattei e moltissimi altri.

Prossimamente la presidenza di questa Associazione darà un ricevimento in onore del baritono comm. Domenico Viglione Borghese.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Commissione di disciplina

La Commissione di Revisione e Disciplina della Federazione Fascista dell'Urbe è convocata in seduta plenaria per questa sera (giorno 30) alle ore 21.30, in via S. Basilio N. 51.

Corsi di cultura fascista

Nell'Aula Magna della Università l'on. Alessandro Dudan ha parlato per invito della Commissione di Cultura e Propaganda trattando ampiamente il tema «Cenni Geografici, etnici ed economici sulla Dalmazia».

Gruppo "Mario Sonzini"

Si rende noto agli interessati che il Gruppo Ostiense ha trasferito la propria sede in via Francesco Negri — angolo Mercati Generali.

I fascisti che hanno rinnovata la tessera per il 1927 debbono provvedere al ritiro di essa il sabato dalle ore 20 alle 22,30 presso la suddetta Sede.

Gruppo "Duilio Guardabassi"

Mercoledì 1.o giugno alle ore 21 nella Sala della Corporazione della stampa al Viale del Re 17, avrà luogo la 2.a Conferenza di Propaganda Fascista indetta dall'apposito Comitato costituito in seno al Gruppo.

Il cav. rag. Lo Curcio Gerardo illustrerà: «La Carta del Lavoro».

Ufficio di consulenza legale per i fascisti di Ponte.

Presso il Gruppo Ponte della Federazione Fascista dell'Urbe, con sede in Via Giovanni Giraud N. 66, si è costituito un *Ufficio di Consulenza Legale Gratuita* per le famiglie dei fascisti poveri del rione, diretto da valorosi avvocati iscritti presso il Gruppo stesso.

L'Ufficio funzionerà nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 19 alle 21.

Gruppo Flaminio-Parioli

Con giovedì 2 giugno in questo circolo avrà inizio, una serie di lezioni illustrative, tecnologiche meccaniche onde portare a conoscenza e ad elevare maggiormente la cultura dell'Italiano in detta arte, così proficua e necessaria al benessere Nazionale.

Lezione I (Teoria, suddivisione, e nomenclatura della Nave).

La lezione incomincierà alle ore 20.30 precise, e sarà illustrata dal signor Vannucci macchinista navale in I.

Mondo Romano

Alla Legazione d'Austria

Il Ministro d'Austria e la signora De Egger-Möllwald hanno offerto un elegante pranzo seguito da ricevimento.

Notati: il barone Freundenthal, consigliere all'Ambasciata d'Austria, l'Ambasciatore del Cile e signora Villegas, il Ministro di Romania e signora Lahovary, marchesa de Suni, signora Francesca Guariglia, marchesa Cavalletti, marchese e marchesa De Nobili, contessa Antonelli, contessa di Robilant, signore e signora Geisser Celesia, conte de Witten, barone Hennet, don Pedro Garcia Conde, ecc.

Spettacolo al Valle pro Assistenza Sanitaria

Questa sera, alle ore 21, si rappresenterà al *Valle*, per la prima volta in Italia, il dramma di Silvia De' Bondini: *L'Aquila di Greal* a beneficio dell'Assistenza Sanitaria.

Il Comitato è così composto: contessa D'Ancora, marchesa Fea di Bruno, marchesa Cavrinni, contessa Serra Cerrutti, signora De Sanctis, signora Chierici, duchessa di Fragnito, signora Maria Thelma Bonaldi, marchesa Eloisa Marignoli, donna Bianca Pio di Savoia, signora Gregoraci Pollio, donna Maria Rocco, contessa Pironti di Campagna, signora Cristina de Luca, signorina Annie de Garrou, baronessa de Fenais Sonnino, marchesa Solari, contessa Negri di Lamporo, marchesa Vittoria Pallavicino, signora Ranieri Vigliani, contessa Gherzi.

Il Ministro Fedele alla Mostra Nattini

Il Ministro Fedele ha visitato la Mostra Nattini alla Casa di Dante, Torre degli Anguillara.

La dizione al Lyceum di D. Stefania Burgio

Nel pomeriggio di domani martedì alle ore 17, la Nobile Donna Stefania Burgio dei principi d'Aragona vedova Dorgese, nel salotto del «Lyceum» terrà una breve dizione dei suoi versi.

Essa già declamò le sue liriche alate al Circolo di Cultura di Bologna ove furono apprezzatissimi dei pari il garbo della dicitrice e la finezza delle composizioni. Il senatore Cesareo, un vero competente, giudicò così: «Tali poesie rivelano una potenza di vita interiore che in una donna è veramente meravigliosa. Fantasia, passione, aderenza avida ai più angosciosi misteri dello spirito, danno alla sua arte un accento di sincerità e di originalità, quale di rado si trova nella poesia femminile contemporanea».

Esami di magistero a S. Cecilia

Alla R. Accademia di S. Cecilia, con votazione assai lusinghiera ha, ieri, ottenuto il diploma di magistero in pianoforte la giovanissima sig.na Iavarone Alfonsina, allieva della prof.ssa sig.na Anna Trompeo.

Ci congratuliamo vivamente con la gentile neo professoressa augurandole un avvenire radioso nell'arte musicale.

Il Congresso di Agricoltura

Il Congresso ha utilizzato con criterio assai lodevole e pratico del Comitato ordinatore la giornata d'ieri per effettuare due riuscitissime gite, una a Rieti e l'altra nell'Agro Romano che suscitarono l'entusiasmo degli stranieri ammirati dalla suggestione e orginalità dei paesaggi e dai moderni e razionali sistemi agrari introdotti.

Il Congresso del pubblico impiego

Il Congresso Nazionale del Pubblico Impiego, inaugurato brillantemente da S. E. Turati, si è chiuso ieri.

Al termine del Convegno sono state presentate ed approvate tre relazioni e conseguenti ordini del giorno per le Sezioni Dipendenti Statali, Enti Locali e Parastatali.

Infine è stato presentato e votato l'Ordine del Giorno d'indole generale e comprensiva.

Un negoziante si affoga nel Tevere

Le acque del Tevere hanno chiuso stamane il dramma di una penosa esistenza, coprendone di mistero il tristissimo finale... Il negoziante Amedeo Sabatello di Beniamino, israelita, nato in Roma nel 1868 e abitante in via Ottaviano 60, stamane si è levato dal letto assai di buon'ora. E' uscito di casa e si è diretto verso il ponte Sant'Angelo. Quivi è sceso giù per le scalette della riva sinistra del fiume e, inavvertito, si gettava risolutamente nelle acque del fiume biondastro.

Il corpo del suicida è stato trascinato per un lungo tratto dalla corrente. Soltanto presso il ponte Vittorio Emanuele fu raggiunto dal canottiere romano Renato Paglisi abit. in via Ottaviano 13 e dall'infermiere Alfredo Donnarummi, abit. in via del Gonfalone 30. Ripescato e tratto a riva, il povero negoziante fu trasportato a S. Spirito; ma lungo il tragitto esalava l'ultimo respiro.

Il Giubileo Sacerdotale del card. Gasparri

Il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato del Pontefice, ha quest'oggi celebrato ufficialmente le nozze d'oro sacerdotali.

Stamane ha celebrato nella Cappella Paolina la Messa, accompagnata da classica musica, diretta dal maestro Casimiri.

Dopo la Messa, nella sala dei paramenti, ha avuto luogo un ricevimento. L'ambasciatore del Brasile, in qualità di Decano del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, ha letto un lungo indirizzo in francese, di augurio e di omaggio. Il Cardinale Gasparri ha risposto ringraziando. Ha ricordato, come dopo la guerra la rappresentanza diplomatica presso la S. Sede, si sia quasi raddoppiata, da quella dell'anteguerra, risultato dovuto alla imparzialità addimostrata dalla Santa Sede, durante la guerra stessa.

Quindi il Corpo diplomatico ha presentato il suo dono consistente in un artistico calice in argento massiccio, finemente cesellato. Il dono era accompagnato da un'artistica pergamena finemente miniata con le firme dei diplomatici.

Nella sala dello Spogliatoio è stato poi servito un rinfresco.

Altri doni sono stati offerti al Cardinale dagli Ambasciatori di Germania e di Polonia a nome dei rispettivi governi, come pure dal Corpo delle Guardie Nobili, dalla Segreteria di Stato, ecc.

Nel pomeriggio alla Basilica di S. Lorenzo in Lucina, titolo del Cardinale Gasparri, venne cantato un solenne *Te Deum* con intervento della Corte pontificia, del Corpo diplomatico, ecc.

Notizie tramviarie

Il biglietto orario

L'Azienda delle Tramvie del Governatorato comunica:

A partire dal 1.o giugno saranno posti in vendita e saranno validi su tutte le linee tramviarie dell'Azienda i «biglietti-orario», eccezione fatta: delle vetture in servizio notturno; delle vetture in servizio prima delle ore 5.45; delle vetture delle linee 23 e 30 per il solo tratto cinta daziaria a Monte Mario-Ospedale S. Maria della Pietà; Ascensori al Pincio.

Come dice il suo stesso nome, il «biglietto-orario» dà diritto al passeggero che ne è in possesso, di transitare su qualunque vettura dell'Azienda in servizio ordinario passeggeri, e salve le eccezioni di cui sopra, in qualunque direzione per il tempo di un'ora dalla emissione del biglietto.

L'ora di emissione risulterà dalla perforazione che il fattorino eseguirà nella apposita casella; poichè le caselle corrispondono ai quarti d'ora, i biglietti venduti nell'intervallo tra due quarti d'ora saranno perforati in corrispondenza del quarto d'ora successivo.

Le comunicazioni con la stazione di Ostia

A partire dal 1.o Giugno i percorsi degli itinerari «D» nero e «D» rosso saranno variati nel senso che, per il tratto compreso tra la via Aranula e via Marmorata, si svolgeranno per il Ponte Garibaldi, il Viale del Re, Via Girolamo Induno, piazzale Portuense, ponte Sublicio, anzichè per i Lungotevere Cenci, Pierleoni e Aventino. Il resto del percorso rimarrà invariato.

Dalla stessa data il servizio su tali linee sarà opportunamente intensificato in modo che, oltre alle dirette comunicazioni con la Stazione della Roma-Ostia ormai esistenti da tutte le più importanti località della città, le linee stesse varranno ad assicurare rapide comunicazioni in coincidenza con la detta Stazione.

La disciplina sui tram

In relazione all'istituzione del «biglietto-orario» l'Azienda ha disposto che la salita dei viaggiatori sulle vetture tramviarie avvenga esclusivamente dalla piattaforma posteriore e la discesa da quella anteriore.

In considerazione dell'importanza delle norme suddette per ottenere la necessaria disciplina nel movimento dei passeggeri e per diminuire la possibilità di incidenti e di disgrazie, l'Azienda ha curato che le norme stesse avessero la massima diffusione tra il pubblico e questo fosse messo in grado di conoscerle e di apprezzarle.

E' stato richiesto il concorso di tutti gli Enti pubblici e Comandi della Forza pubblica e in particolare l'Azienda ha interessato i varii Ministeri perchè gli impiegati e agenti da essi dipendenti siano invitati ad osservare spontaneamente le disposizioni emanate.

Sulle vetture tramviarie si sono cominciate ad applicare le nuove norme per la disciplina nel movimento dei passeggeri.

Approviamo completamente le disposizioni emanate ma riteniamo che esse debbano essere applicate col massimo rigore e non per alcuni giorni soltanto.

La disciplina, una volta istituita deve essere mantenuta.

IL BATTESIMO DI GLORIA DEL LITTORIALE

Gli italiani battono per 2 a 0 gli spagnuoli

IL LITTORIALE

BOLOGNA, 29, notte. — Quando alle 15, cioè un'ora prima di quella stabilita per l'inizio della grande partita riusciamo faticosamente a guadagnare il nostro posto in tribuna, il superbo stadio bolognese presenta un aspetto imponente. Dalla tribuna d'onore alle immense gradinate, dagli spalti più elevati dell'imponente costruzione alle scalette d'accesso cariche di... grappoli umani ovunque è un ondeggiare di folla che ha del fantastico. E la fiumana immensa continua ad affluire e a trovare sempre posto non si sa come nè dove.

Giunge il Sovrano

Alle 16 precise una tromba squilla, acutissima, l'«attenti»; il brusio della folla cessa d'incanto, i corazzieri che montano la guardia intorno alla tribuna reale si irrigidiscono nel saluto e il Re con a fianco il Principe Alfonso di Borbone e l'Arcivescovo di Bologna Cardinale Nasalli Rocca appare con tutto il suo seguito. Le note della Marcia Reale echeggiano e il pubblico scatta in piedi in un delirio di applausi e di evviva. Il Sovrano, pure abituato alle più grandi visioni di folle acclamanti, resta immobile un attimo colpito, commosso dalla grandiosità, della scena. Nè questa sembra aver toccato il suo tono più alto perchè quando dal sottopassaggio appaiono in campo le maglie granata degli spagnuoli subito seguite da quelle azzurre d'Italia l'entusiasmo diviene passione e decina di migliaia di fazzoletti agitati in segno di giubilo, simili a stuoli infiniti di bianchi colombi spiccanti il volo, finiscono col togliere anche ai più calmi l'esatta nozione della realtà.

On. Arpinati, questo momento sublime, indimenticabile in cui l'anima bolognese si è, come non mai, stretta intorno all'Augusta Persona del Re è certamente stato il premio più bello che la vostra diuturna feconda opera potesse attendersi. Il Littoriale da Voi ideato, voluto e creato ha avuto per Maestà di Re, per moltitudine di popolo, per valore di undici generosi atleti la sua più degna consacrazione di bellezza, di vittoria e di gloria.

I ventidue giuocatori si allineano dinanzi alla tribuna reale. L'inno sabaudo e quello spagnuolo provocano un nuovo fragore di applausi e quindi compiute le ultime formalità l'arbitro signor Rous chiama in linea le squadre nella seguente formazione:

Italia: Gianni; Bellini, Calligaris; Genovesi, Bernardini, Giordani; Munerati, Baloncieri, Libonati, Della Valle, Levratto.

Spagna: Zamora; A. Olaso, Zaldua; Prats, Gamborena, Pena; Sasarzaru Regueiro, Jermo, Echeveste, L. Olaso.

L'inizio della partita

Sono le 16.20 precise quando, il fischio d'inizio lacera l'aria: gli spagnuoli abbozzano una discesa, ma subito Calligaris spazza con uno dei suoi spettacolosi rimandi, Munerati raccoglie, dribla due avversari e spara nell'angolo basso. Zamora con un salto prodigioso devia in corner. L'urlo della folla che accompagna la splendida parata del famoso portiere ha qualche cosa di pauroso.

Ma questo non è che l'inizio: in sette minuti gli ospiti subiscono tre corners. L'emozione dei primi istanti è passata e la squadra italiana comincia a svolgere il suo giuoco brillante. La linea dei forwards superbamente rifornita dai mediani scavalca innumeri volte gli halves granata mentre i terzini sembrano sconvolti da tanta furia ed esitano, sbagliano o rinviano debolmente. La tempesta si abbatte implacabile sulla rete spagnuola, ma Zamora è dovunque e para tutto con un'audacia ed una sicurezza da sbalordire. Ma che proprio quest'uomo sia imbattibile?

Questo primo tempo non può essere descritto nei suoi particolari perchè è stato tutto un susseguirsi di azioni serrate ed emozionanti. Bernardini e Baloncieri che nei primi minuti sembravano un poco confusi aumentano progressivamente l'efficienza del loro giuoco.

Al 27' la Spagna con un'azione isolata dell'ala sinistra ottiene un corner, ma Bellini con una decisa entrata rimanda al centro. Nuovo attacco frontale italiano, nuove esibizioni di Zamora ed eccoci al 31' al primo goal azzurro: su un rimando di Zaldua Bernardini blocca e passa di precisione a Libonati, questi spedisce a volo a Munerati che fugge mentre armoniosamente tutta la nostra linea d'attacco si piazza. Lo juventino rimette a Libonati che, attiratosi Zaldua addosso, pone proprio sul piede di Baloncieri il ball. E' un attimo: il colpo parte e Zamora, l'imbattibile, si curva a raccogliere la palla in fondo alla sua rete finalmente violata.

Goal stupendo per concezione ed esecuzione; goal ricamato da quattro uomini di classe superiore. Il pubblico è in piedi delirante di entusiasmo, ma non c'è tempo di manifestare la propria gioia perchè l'azione riprende subito veemente.

Al 38' e al 42' due ottime discese di Levratto mettono ancora in pericolo la rete spagnuola, ma la fine trova il punteggio invariato.

Il secondo tempo

La ripresa ha avuto un aspetto tutt'affatto diverso: il giuoco infernale, velocissimo svolto nel primo tempo ha fiaccato un poco tutti gli atleti sicchè si può dire che l'unico momento emozionante è stato quello in cui l'Italia al 6' su calcio d'angolo tirato da Munerati ha marcato il secondo goal. L'azione è stata un po' arruffata perchè Geppe raccogliendo, di testa ha fatto battere il pallone nell'interno del paletto facendogli nettamente passare la linea fatale. Prats si è gettato disperatamente sul ball, ma con un colpo errato ha finito col mandarlo dentro la rete. Qualcuno ha voluto vedere in ciò un autogoal dello spagnuolo, ma secondo noi il punto era già stato regolarmente segnato da Della Valle.

Il resto della partita non ha avuto fasi interessanti e se gli attacchi spagnuoli sono stati più numerosi che nel primo tempo ciò non ha impedito alla nostra squadra di continuare complessivamente a dominare. Mentre il casalese chiudeva inesorabilmente il passaggio al reparto destro dell'attacco spagnuolo e Genovesi tarpava le ali al duo di sinistra, Bernardini inesauribile di fiato giganteggiava al centro e Libonati svolgeva un lavoro di distribuzione ai compagni con una limpidezza di concezione ed una precisione sbalorditive.

Anche in questo secondo tempo Zamora dal canto suo ha salvato situazioni pericolosissime.

Come hanno giuocato

La squadra ospite ha avuto nel suo magnifico portiere il consueto trionfatore in Gamborena, Yermo e Sasarzaru i suoi migliori uomini.

Dei nostri tutti bene: Libonati, il migliore in campo, Calligaris e Genovesi non hanno sciupato un'azione; Bernardini e Baloncieri li seguono in ordine di merito avendo avuto qualche breve periodo di incertezza largamente compensato dal resto dalla maggioranza delle fasi di giuoco in cui la loro classe altissima è apparsa nettamente. Degli altri Munerati, Levratto e Bellini sono piaciuti più di Della Valle e Giordani che hanno spesso sciupato buone occasioni. Di Gianni può dirsi che è stato impegnato seriamente solo tre volte e sempre si è liberato con disinvoltura e sicurezza.

Mentre il Re, il Principe Alfonso di Borbone, il Cardinale e tutte le altre autorità lasciavano la tribuna d'onore, l'ultima meraviglia si produceva davanti ai nostri occhi: in meno di dieci minuti questa folla strabocchevole di oltre 60.000 persone senza il benchè minimo incidente vuotava le sterminate scalee e si riversava, fiume immenso che ha rotto tutti gli argini, sulle ampie strade che conducono alla vicina città.

Dall'alto dei pennoni garrivano al vento nella cheta, profumata serenità d'un tramonto di fuoco le mille bandiere della Patria: queste liberate dai vincoli che le tenevano strette alle antenne sembravano nei loro brividi audaci esprimere la gioia di tutto un popolo per la grande trionfale vittoria.

AGOSTINO GIOTTOLI

La "Coppa della Perugina" vinta da Materassi

Le classifiche

Cilindrata sino a 1100 cmc.:

1. Zampieri Alfonso *(Amilcar)* che copre i chilometri 252,400 del percorso in ore 2.38'01" 4/5, alla media di km. 99,698 all'ora (nuovo record).
2. Fagioli *(Salmson)* in ore 2.45'49" 1/5.
3. Brivio *(Derby)* in ore 2.55'31" 2/5.
4. Sanericca *(Citröen)* in 3.4'30" 2/5.
5. Belli *(Fiat)* in 3.8'56".
6. Della Porta *(Fiat)* in 3.9'33".

Giro più veloce: Zampieri al 17., in 9'23" 2/5, alla media di km. 115,917.

Cilindrata sino a 1500 cmc.:

1. Tonini Carlo *(Maserati)* che ha coperto i 308 km. del percorso in ore 3 e 15'51". Alla media di km. 101.546 all'ora.
2. De Sterlich *(Maserati)* in 3.18'7".
3. Nuvolari *(Bugatti)* in 3.17'14" 1/5.
4. Toti *(Chiribiri)* in 3.29'42".

Giro più veloce: Toti al 2.o, in 9'25" 3/5, alla media di km. 104,384.

Cilindrata oltre 1500 cmc.:

1. Materassi Emilio *(Itala)* che copre i 336 km. del percorso in ore 2.57'8" alla media oraria di km. 111.108. (Vincitore assoluto).
2. Balestraro *(Bugatti)* in 3.1'15".
3. Pugno *(Bugatti)* in 3.5'16" 4/5.
4. Presenti *(Alfa Romeo)* in 3.11'2" 1/5.

Fermati perchè fuori tempo massimo: Petrucci e Valle.

Giro più veloce: Materassi al 3.o, in 8'21", alla media di km. 117,142.

Vittoria italiana

PERUGIA, 29 — La quarta «Coppa della Perugina» passerà alla storia per la perfetta organizzazione che ha permesso il regolare svolgimento della gara, ormai cara agli automobilisti italiani, ed onta di una vera marea di folla accorsa disciplinata ed entusiasta, da ogni regione. Di ciò ne va data lode al comm. Buitoni ed al comm. Spagnoli che hanno saputo nel breve spazio di tempo assurgere all'altezza dei migliori organizzatori.

Un *record* è stato battuto: quello della folla. Non è facile rammentare un'altra manifestazione automobilistica che abbia richiamato su di un circuito una folla così grandiosa; segno che l'automobilismo, ad onta della crisi cui per forza si vuol far traversare, è nel suo vivo, rigoglioso e travolgente sviluppo.

Un binomio è balzato ieri vittorioso: Materassi-*Itala*. Binomio completamente italiano perchè italiano è l'artefice del successo, italianissima la macchina che per prima ha tagliato il traguardo. L'industria straniera, vi è stata quindi battuta in pieno, poichè anche nella «mezzo litro» due fiammanti *Maserati*, ideate e costruite dal grande Alfieri, sono terminate in testa dopo aver dominato con salda sicurezza per tutto il percorso il numeroso lotto delle azzurre *Bugatti*.

Dopo l'audace ed irruento campione fiorentino, vanno ricordati due giovani: Zampieri e Tonini.

Il vincitore delle piccole cilindrate dopo aver perduto un minuto alla partenza, veniva dopo il terzo giro ad assumere il comando della categoria per mantenerlo sino alla fine. E' vero che Zampieri ha avuto il suo compito facilitato dalla scomparsa dalla lotta di Borzacchini e di Clerici, prima dell'inizio del quarto giro, ma è pur vero che egli ha saputo rintuzzare ogni velleità avversaria ed abbassare sensibilmente il *record* della sua categoria conquistato lo scorso anno da Clerici.

Tonini, tenace difensore della *Maserati*, è venuto a vincere proprio all'ultimo giro quando un banale incidente ha tolto dalla lotta Testi a cui ormai già sorrideva inattaccabile, l'idea della vittoria.

La fisionomia della gara si è delineata poco dopo la partenza data dall'on. Bastianini, animatore di questo circuito. Materassi con un balzo rapido si porta al comando e già prima della curva ha qualche secondo di vantaggio su Bona che precede di poco Brilli Peri.

Il rettifilo di S. Sisto è abbordato da Materassi a velocità vertiginosa. Il corridore fiorentino vuol forzare sin dall'inizio; evidentemente vuol rendere [illegible] l'inseguimento a Bona che sembra invece temporeggiare. Mentre il duello Materassi-Bona vive già la sua fase palpitante, partono i concorrenti delle altre categorie. Il fantastico carosello è incominciato.

La voce rauca dell'alto parlante, fa udire la sua voce: *Materassi al ferro di cavallo*. Scoppia un applauso delirante mentre il rosso bolide italiano irrompe sul rettilineo delle tribune: tempo del primo giro, 8'42". Venti secondi dopo passa Bona, indi Balestrero, Presenti, ecc.

Anche i concorrenti della categoria un *litro e mezzo* hanno presto compiuto il primo giro: Testi, Valle, Ciri, Nuvolari, Tonini passano nell'ordine seguiti dalle piccole cilindrate con Borzacchini al comando.

I giri si susseguono vertiginosamente mentre il pubblico segue con passione lo svolgersi del duello Materassi Bona. Al quarto giro il campione fiorentino ha circa 33" di vantaggio su Bona, al quinto 38". Il difensore di *Bugatti* insegue, ed il distacco col *leader* diminuisce a vista d'occhio. Materassi al settimo giro non ha più che 13" di vantaggio; all'ottavo — che Bona compie nel tempo magnifico di 8'30" — questo distacco diminuisce ancora. Al decimo Materassi ha una ripresa e riporta il suo vantaggio a 41". Ma all'undicesimo deve cedere: una gomma a terra lo costringe a fermarsi ai rifornimenti. Mentre cambia la gomma, passa come un bolide l'azzurra *Bugatti* di Bona. Si vive ora un istante d'ansia indescrivibile. Un minuto e venti secondi dopo, riparte fra gli applausi, Materassi. Potrà riprendere la macchina avversaria? Tutti i cuori sono sospesi, poichè mancano notizie. L'autoparlante, con la sua voce rauca e monotona annuncia: *Materassi al Ferro di cavallo*. Possibile! E Bona? Ogni dubbio è presto dissipato. L'*Itala* sale fulminea dinanzi alle tribune e scompare nella curva di Piano di Massimo. Apprendiamo intanto che Bona è fermo a Mozzacapponi. Il bolide azzurro non ha voluto più rispondere ai disperati richiami del guidatore e giace silenzioso sul ciglio destro della via.

Un'ovazione formidabile saluta il trionfale arrivo di Materassi che ha così mantenuto l'impegno preso all'indomani della vittoria tripolina: quello di vincere con una macchina italiana.

IL TIRO A SEGNO ALLA FARNESINA

Il "match" internazionale vinto dalla Svizzera

Ecco i risultati definitivi del 21° Match internazionale di Pistola. Serie di 60 colpi a 50 metri. Pistola libera. Ogni squadra era composta di cinque tiratori:

1. *Svizzera*: Schnider punti 532; Wiederkehr 530; Blum 511; Zualaf 506; Balmer 493. Totale punti 2571.
2. *Danimarca*: Lehrmann punti 518; Moller C. 516; Boll 495; Sattar-Lassen 482; Moller F. O. 480. Totale punti 2491.
3. *Spagna*: Bento punti 519; Garcia 509; Castro J. 481; Calvet 490; Bonilla 474. Totale punti 2461.
4. *Francia*: Des Jamonieres punti 523; Boitet 517; Manjean 506; Regis 466; Henin 405. Totale punti 2417.
5. *Italia*: Isnardi punti 490; Tosana 494; Pistolesi 486; Icchi 463; Corba 474. Totale punti 2433.
6. *Olanda*: Bouwens punti 496; Troll 481; Durang 470; Schaefer 450; Brand 401. Totale punti 2297.
7. *Polonia*: Borzemski punti 435; Zaleski 397; Gabriel 394; Cosciewicz 392; Lewinski 388. Totale punti 2026.

"Varedo" batte "Senecio" a San Siro

MILANO, 30 — Il Gran Premio d'Italia (250.000 lire di premio) disputatosi ieri a San Siro sulla distanza di 2400 metri, è stato vinto dal puledro della scuderia di De Montel, *Varedo*, che non era tra i favoriti. La sua vittoria ben netta e ben meritata fu dunque una sorpresa.

Il più quotato era *Pauto* del commendator Centurini, che il *bookmaker* dava a 2; poi *Claverhouse*, di Turper dato a 2 e mezzo, *Senecio* di Razza Oldaniga dato a 3 e il francese di De Coost *Gros Chou* a quattro.

Il totalizzatore ha pagato vincente 31 lire, piazzato 5,50, 9,50, 6[illegible]

Il processo Pietravalle

L'arringa dell'avv. D'Angelantonio

L'avv. d'Angelantonio che già nella prima udienza, con straordinaria potenza oratoria che avvinse e dominò la folla che gremiva l'aula — suscitò l'ammirazione di colleghi ed avversari, tratteggiò il dolore della famiglia Pietravalle, insorgendo contro le calunnie che avevano tentato di avvelenare la memoria dell'ucciso, si è oggi addentrato in una indagine dimostrativa delle prove, dimostrando che la confessione del Falange ha tutti i caratteri della verità e non può smentirsi.

Il processo per il dramma alla "Palatino Film"

I lettori ricorderanno come il 6 febbraio del 1924 alla «Palatino Film» mentre veniva girata una pellicola del «Quo Vadis?» una leonessa che rispondeva al nome di *Roma* di proprietà del domatore Schneider che agiva in quel tempo all'Adriano, saltasse sul podio dove erano le comparse e sbranasse una delle comparse stesse, certo Cesare Piemonti.

Il domatore Schneider, dopo una serie di vicende giudiziarie, comparirà domani dinanzi alla IX Sezione del Tribunale per rispondere insieme ad altri di omicidio colposo. Difenderà lo Schneider l'avvocato Mario Spinelli.

Le truffe di Giannotto Rebora

Domani comparirà al nostro Tribunale, X Sezione, l'on. Giannotto Rebora di Novi Ligure per il quale la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere per appropriazione indebita e truffa. Com'è noto il Rebora già segretario del Fascio di Novi fu espulso dal Partito per indegnità.

Spettacoli del 30 Maggio

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»

LUNEDI' 30 — Prima rappresentazione della Comp. di Riviste Maresca con la brillante, nuovissima rivista di Ripp e Bel Ami:

Mille e una... donna

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI

LUNEDI' 30 — Spettacolo in onore di Ettore Petrolini con la commedia brillante:

Per la porta

Seguirà Petrolini nelle sue interpretazioni — Domani ultima recita.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.

ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Gigolette*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *La femmina del toro*.

MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *L'onorevole di Campodarsego*.

MORGANA — Comp. d'operette italiana — Ore 17: *Pierrot nero*.

NAZIONALE — Opera N. del D. L. — Riposo.

ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Ore 17.30: *La danza della libellula*.

GLI SPETTACOLI

La Conferenza Aldega

sull'insegnamento del canto

Nel pomeriggio di sabato ha avuto luogo nel teatrino della Quirinetta l'annunciata conferenza della signora Ciska Aldega Valdes sul tema: *L'impostazione e l'educazione della voce*. Data la notorietà della gentile conferenziera, e l'importanza del tema, era convenuto nella piccola sala un pubblico elegante ed attentissimo. Con eloquio chiaro ed efficace la signora Aldega ha riassunto ed esposto i risultati dei suoi lunghi e amorosi studi sull'apparato vocale.

Ella ha dimostrato la enorme importanza che ha per un cantante una sana e giusta respirazione che gli permetta, senza affaticare minimamente le corde vocali, di emettere suoni puri e brillanti. Questa respirazione — ha chiaramente spiegato la signora Aldega con la collaborazione di giovani allieve che hanno eseguito esercizi pratici — non può essere che quella diaframmatica, la quale, oltre ad essere eminentemente benefica per lo sviluppo fisico del torace, può, sola, consentire al cantante di variare, con la massima facilità le diverse intensità di suono e la lunghezza dei fiati.

L'eminente conferenziera è quindi passata, dopo un breve accenno alla educazione delle voci infantili, a spiegare le differenze che passano fra le diverse risonanze (palatali, nasali, frontali, toraciche) dimostrando la necessità di sviluppare negli allievi le risonanze nasali, che son proprio quelle che rendono più squillanti i suoni e che fanno differire le voci italiane da quelle nordiche ricche di risuonanze prevalentemente palatali. Ha fatto inoltre ben comprendere la necessità di conoscere il funzionamento dei diversi organi durante l'emissione della voce e di rendersi assolutamente padroni di ogni parte dell'apparecchio vocale e del cavo orale, in modo da poter superare qualsiasi difficoltà tecnica e potere, a proprio piacere, adoperare ora questa ora quella risonanza. Accompagnando sempre le sue parole con esperimenti pratici, la signora Aldega ha fatto sentire come possano variare i suoni per alcuni semplici movimenti della laringe e del velo-pendulo. Soprattutto ella ha insistito nello spiegare come la lingua debba sempre esser mantenuta morbida e sciolta per evitare l'indurimento della laringe, la tensione dei muscoli del collo e il conseguente inasprimento della voce.

Dopo alcune altre osservazioni sul trillo e sul grave difetto, purtroppo così diffuso, del *tremolo* la signora ha chiuso, applauditissima, la interessante e convincente conferenza. Le sue parole hanno prodotto molta impressione su tutta la parte competente del pubblico per la grande originalità del metodo d'insegnamento esposto, metodo che non ha nulla di empirico essendo principalmente basato su profondissimi studi anatomici degli organi vocali e che appare sicuramente destinato ad avere grande ripercussione nel mondo scientifico e artistico.

Per mostrare i risultati ottenuti con il suo eccellente insegnamento, Ciska Aldega ha presentato al pubblico alcune sue allieve (tutte del primo e secondo anno di studio).

Gli ascoltatori hanno molto ammirato e applaudito queste giovani cantanti che hanno mostrato di possedere voci pure ed omogenee.

Alla signora Aldega, artista e insegnante assai dotta e geniale, sono state offerte, tra scroscianti applausi, varie splendide «corbeilles» di fiori.

Musica da camera alla "Quirinetta"

Il secondo concerto della cantatrice Mary Rodi ha avuto luogo alla *Quirinetta* nel pomeriggio domenicale di ieri: molto pubblico assisteva all'audizione fine e gustosa, che è stata coronata di applausi cordialissimi. La signora Rodi ha cantato musica di Falconieri, Cesti, Bach, Schumann, Schubert, Brahms e Mussorgski mostrando un talento interpretativo non comune. Il celebrato *Quartetto di Roma*, composto dei professori Zuccarini, Montelli Perini e Rosati, ha ottenuto un magnifico successo nel *Quartetto in do maggiore* di Mozart — un capolavoro radioso — e in due brani di Ciaikowski e Raff.

* * *

Ricordiamo che questa sera avrà luogo l'attesissimo spettacolo di danza della «troupe Kratina» che ha riportato in varie piazze italiane memorabili successi.

La serata di Aldo Oneto all'Adriano

Ieri all'Adriano due pienoni e grandi applausi agli esecutori della *Bohème* e del *Piccolo Marat* che furono superiori ad ogni elogio.

Questa sera con l'ultima rappresentazione di *Tosca*, serata in onore del bravo tenore Aldo Oneto che tante simpatie si è acquistato nel pubblico che frequenta l'Adriano.

Il seratante, per l'occasione, canterà qualche pezzo a solo, negli intervalli dell'opera.

Prossimamente *Aida* con un complesso artistico di prim'ordine.

La serata in onore di Petrolini

Stasera si darà lo spettacolo in onore di Petrolini con *Per la porta* di Falyne, e alcune interpretazioni caricaturali di Petrolini. Il teatro è quasi totalmente venduto.

La compagnia Maresca al Margherita

Come già annunciammo, questa sera debutterà la Compagnia di riviste Maresca N. 2 di cui fanno parte Eugenio Testa e la soubrette Lea Dafuis.

La Compagnia, che ha riportato vivi successi in altre città, rappresenterà stasera una nuova rivista di Rip e Bel Ami: *Mille e una... donna*. Si prevede un teatro affollato.

Le novità al Manzoni

La Compagnia veneta Micheluzzi che al teatro Manzoni ci offre sempre delle artistiche serate, rappresenterà domani l'attesa novità: *Done nove e idea vecia* commedia in tre atti di Enrica Barzilai Gentilli, l'egregia scrittrice triestina che ha già dato al teatro veneto parecchi applauditi lavori.

ALL'ELISEO — Proseguono le repliche di *Gigolette* nell'applaudita esecuzione della Compagnia di Costantino Lombardo.

Agli INDIPENDENTI — Si replica la fiaba di Anianto: *La femmina del toro*.

ALL'ODESCALCHI — Unica rappresentazione, alle 17.30, della Compagnia dei *Fantocci lirici* di Yambo con riduzione de *La danza della libellula*.

AL MORGANA — La Compagnia di operette «L'Italiana» rappresenterà, alle 17 e alle 21, *La Geisha*.

Veneziani parla al pubblico

FIRENZE, 30. — Sabato sera alla Pergola la compagnia di Dina Galli ha replicato la commedia di Carlo Veneziani dal titolo «Una servetta e tre servizi». Prima che il velario si levasse sul primo atto, l'autore ha creduto opportuno chiarire al pubblico gli intendimenti artistici che lo avevano animato nel dar vita alla nuova commedia. Il pubblico poco numeroso, lo ha applaudito come ha applaudito il lavoro alla fine di ogni atto ed ha festeggiato Carlo Veneziani e Dina Galli insieme agli altri attori.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'Italia e i problemi del lavoro a Ginevra

Dichiarazioni del Sottosegretario on. Bottai

Ha fatto ritorno a Roma ieri da Ginevra — dove tornerà sabato prossimo, dopo aver pronunziato il discorso alla Camera — il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai. Stamane egli si è recato dal Capo del Governo Mussolini, col quale ha parlato dell'azione della Delegazione Italiana a Ginevra. Gli abbiamo domandato alcune rapide impressioni sull'ambiente ginevrino ed egli ce le ha cortesemente fornite.

— « La Conferenza di Ginevra ci ripiomba in pieno ambiente parlamentare, ma di un parlamentarismo condotto a quelli che sono i suoi eccessi più esasperanti, complicato dalla convivenza di uomini di quarantadue paesi diversi, che parlano almeno una dozzina di lingue diverse, che ignorano reciprocamente le condizioni sociali, politiche e storiche dei vari paesi rappresentati. L'opera del Boureau International du Travail ha — è onesto confessarlo — un valore scientifico di prim'ordine. Tutte le sue pubblicazioni sui vari problemi della politica sociale e sindacale costituiscono dei saggi obbiettivi e conclusivi che sono molto utili, per dare allo studioso e al legislatore un'idea dei vari aspetti che lo stesso problema assume nei vari paesi. In un certo senso può dirsi che il Boureau International du Travail sia un grande organo di coordinamento, che mantenendo la sua azione nei limiti precisi della sua funzione tecnica può anche rendere dei servizi.

« Ma dove l'equivoco comincia è nel punto in cui l'opera dell'Ufficio tenta — per così dire — di saldarsi o travasarsi nell'opera della Conferenza. Quello che per l'Ufficio è tecnica, diventa, per la Conferenza, politica. Là dove l'Ufficio sosta e si ferma dinnanzi al limite delle necessità storiche e politiche di ciascun paese, la Conferenza si esaurisce in uno sforzo eccessivo e spesso offensivo di livellamento e di conguagliamento internazionale.

« Io ho visto chiaramente tutto l'encomiabile lavoro di elaborazione tecnica e scientifica del Boureau, diventare, nelle mani dei social-democratici che dominano la Conferenza — uno strumento di sopraffazione politica. Se! che voi pensiate che la maggioranza dei delegati operai — inviati alle Conferenze dagli Stati membri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro — appartiene sempre ai Sindacati affiliati alla Federazione Internazionale dei Sindacati di Amsterdam; se voi pensiate che proprio in quest'ultima sessione essi rappresentano la metà del totale dei delegati operai, voi avrete un'idea di come necessariamente la Conferenza sia portata ad assumere una posizione di contrasto con quel tecnicismo che solo potrebbe conferire un qualche titolo di utilità a simili radunanze internazionali. Pensate ancora che dei quarantadue Stati rappresentati alla Conferenza molti hanno, per i suoi lavori, una curiosa indifferenza, che si esprime in questa tattica: approvare qualsiasi convenzione — anche la più pericolosa per le varie economie nazionali — e non applicarle mai.

« Ciò rende il giuoco dei signori di Amsterdam ancora più facile. Essi arrivano persino — per ottenere i loro scopi — a rappresentare il Fascismo sotto due aspetti diversi: reazionario agli occhi degli operai, ultra-rivoluzionario agli occhi di alcune speciali categorie di delegati padronali.

« Ecco, quindi — ha concluso col dirci l'on. Bottai — delinearsi ben chiaramente quale può essere l'azione italiana a Ginevra: collaborazione sul terreno tecnico — dal quale noi ci presentiamo con un numero ragguardevole di soluzioni già date a problemi che gli altri debbono ancora risolvere — serena, ma decisa, ferma, intransigente opera di difesa di quei principii morali e politici che informano l'essenza stessa del Regime Fascista. Noi siamo certi che il contrasto notato fra la posizione del Boureau e quella della Conferenza arriverà — tra non molto — ad una fase culminante, che metterà i vari Stati membri dell'organizzazione, nella necessità di riesaminare la costituzione ed il funzionamento dell'Ufficio, onde liberarlo dai legami e dagli impacci di una politica demagogica, che esprimendosi nella Conferenza pesa, indubbiamente, sullo svolgimento del suo difficile lavoro. Si riconoscerà allora — in questa fase — quale posizione di equilibrio, di misura, di correttezza rappresenti a Ginevra l'Italia: quella che oggi può apparire come una presenza suscitatrice di disagi e di malintesi apparirà, domani, fattore essenziale di una saggia e realistica politica sociale ».

G. ROSATI

L'inizio di una importante settimana parlamentare

Il discorso dell'on. Bottai sul Ministero delle Corporazioni
Le dichiarazioni finanziarie del Ministro Volpi

Anche la settimana che oggi comincia sarà politicamente interessante, e caratterizzata da sedute parlamentari d'importanza. Oggi ha ripreso i suoi lavori il Senato; domani li riprenderà la Camera. Il Senato ha all'ordine del giorno il Bilancio di previsione del Ministero degli Affari Esteri; quello del Ministero dell'Istruzione oltre a numerosissimi disegni di legge di conversione di decreti.

La Camera riprenderà domani con la votazione di parecchie leggine e poi con la discussione del Bilancio di previsione del Ministero delle Finanze. Parleranno ancora su di questo gli on.li Botigliano, Sansone, Tovini e Pivano. Poi mercoledì sarà discusso il capitolo riguardante il Ministero delle Corporazioni, sul quale sono inscritti a parlare gli on. Andrea Torre, Ruggero Romano, Lantini, Buronzo, Magrini e Biagi; ed in questa sede avremo il discorso del Sottosegretario on. Bottai.

L'on. Bottai ha fatto ritorno da Ginevra ieri mattina; e per Ginevra ripartirà venerdì o sabato prossimo. La viva attesa che vi è per le dichiarazioni del Sottosegretario di Stato è perfettamente giustificata.

L'on. Bottai — che in un recente colloquio col Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni Mussolini ha sottoposto all'approvazione di questi le dichiarazioni da fare all'Assemblea — parlerà a lungo, illustrando il modo come il nuovo Ministero si è venuto completando nella organizzazione, e come svolga e svolgerà la sua azione al centro ed alla periferia per assolvere, nel modo migliore, al compito che ad esso è affidato. E sarà — in fine — illustrata l'efficacia del grande esperimento fascista a vantaggio del lavoro e della produzione, in confronto dei palesi insuccessi che altre vecchie concezioni hanno cagionato e van cagionando.

Attesa vivissima vi è poi per le dichiarazioni finanziarie che farà il Ministro sen. Volpi. Come il Duce ebbe già ad annunziare — nel formidabile suo discorso — il Ministro delle Finanze parlerà alla Camera giovedì: ed il breve cenno che il Primo Ministro fece al riguardo basta a dare la misura dell'importanza grande che avranno le comunicazioni del conte Volpi. Intorno ad esse il Ministro delle Finanze già lavora da qualche giorno, raccogliendo importante materiale di documentazione inteso a meglio illustrare la buona situazione economico-finanziaria dell'Italia, l'ottima condizione del bilancio statale, la linea di politica finanziaria che il Governo Fascista svolge e svolgerà.

Le vacanze a sabato

Nella seguente giornata di venerdì saranno approvati gli articoli del Bilancio. E poi tra venerdì e sabato saranno discussi ed approvati tutti gli altri progetti che sono ancora dinanzi alla Camera, tra cui: i due relativi alla odontoiatria e quello per le disposizioni varie sulla sanità pubblica — in questa sede di discussione non è improbabile parli il sottosegretario on. Suardo, che è al Ministero dell'Interno il collaboratore prezioso del Duce — i progetti per il riordinamento amministrativo delle Colonie, il disegno di legge per la leva marittima del quale è relatore l'on. Maiorana, il disegno di legge per la conversione del decreto per i diritti di autore di cui è relatore l'on. Solmi, quello per gli usi civici di cui è relatore l'on. Acerbo ecc. Insomma tutta la mole di lavoro notevole, che è ancora dinnanzi all'Assemblea elettiva, sarà smaltita; e certo per facilitare ciò le Commissioni parlamentari — sabato nominate dagli Uffici — lavoreranno alacremente per esaminare i progetti che si trovano dinnanzi ad esse ed approvarne le relazioni. Perchè la Camera possa esaurire tutto questo lavoro sarà tenuta anche una seduta antimeridiana nella giornata di venerdì.

E la sera di sabato la Camera prenderà, poi, le vacanze.

Servitù aeronautiche e campi di fortuna

Un importante disegno di legge è stato presentato sabato scorso dal Capo del Governo e Ministro della Aeronautica Mussolini: quello relativo alla istituzione delle servitù aeronautiche ed alla sistemazione degli aeroporti e dei campi di fortuna per l'aviazione. Il disegno di legge è accompagnato da una relazione del Duce in cui si illustra ampiamente il provvedimento inteso a dare incremento all'aviazione, ad assicurare un serio svolgimento e sviluppo dei traffici aerei, che non possono prescindere da una razionale ed efficace catena di aeroporti, di campi di fortuna ecc. come i traffici marittimi non possono prescindere da una larga organizzazione di porti.

La Commissione della Camera

pel riordinamento degli usi civici

Si è riunita la Commissione nominata dalla Camera per l'esame del disegno di legge sul riordinamento degli usi civici nel Regno, ed ha nominato: presidente e relatore l'on. Acerbo, e segretario l'onorevole Rossi.

Il relatore ha avuto dalla Commissione mandato di fiducia.

Il Direttorio federale di Palermo

ratificato dall'on. Turati

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: « Il segretario generale del Partito ha ratificato il Direttorio Federale di Palermo che risulta così composto: Ugo Parodi Giusino duca di Belsito, segretario federale; Sgarlata avv. Concetto, vice-segretario; Paternò Ignazio di Spedalotto, Calanda comm. prof. Edoardo, Bruno avv. Giuseppe, Jung onorevole Guido, Penavecchio cav. uff. Antonino e Sapio comm. Francesco, membri del Direttorio federale ».

Modificazioni allo Statuto

della R. Deputazione di Storia per le Venezie

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio Decreto 20 gennaio 1927, n. 781, contenente modificazioni allo statuto della Regia deputazione di storia patria per le Venezie.

La celebraz. delle Missioni Francescane

Il Comitato internazionale francescano comunica:

« Nel prossimo mese di luglio e nei giorni 29, 30, 31 dello stesso mese si terrà in Assisi una solenne celebrazione delle Missioni Francescane organizzata dal Comitato Internazionale Assisi e dal Comitato Centrale Cattolico di Roma.

Vi saranno cerimonie religiose in riti orientali e un corso di conferenze sulla attività missionaria dei Francescani.

Domenica 31 luglio una solenne processione eucaristica chiuderà il Convegno Missionario Francescano.

Al Convegno parteciperanno, oltre i rappresentanti delle Missioni francescane, anche quelli degli altri Ordini religiosi missionari, allo scopo di rendere omaggio devoto a S. Francesco di Assisi, vivificatore dell'apostolato missionario moderno.

La celebrazione è destinata ad assumere una importanza notevolissima per il fatto che vi saranno invitati quanti si occupano di questioni missionarie e dell'espansione della civiltà cristiana nel mondo attraverso l'apostolato francescano ».

Modificazioni alle tariffe ferroviarie

per i trasporti delle cose

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto in data 14 maggio contenente variazioni ed aggiunte alle vigenti condizioni e tariffe per i trasporti delle cose sulle Ferrovie dello Stato.

L'on. Giacomo Acerbo nominato relatore

per la legge sugli usi civici

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sul riordinamento degli usi civici nel Regno, e già approvato dal Senato, ha nominato relatore l'on. Acerbo.

Come muoiono le Camicie Nere

TORRE DEI PASSERI, 30. — Un ardente fascista e un valoroso milite della Milizia si è qui spento: certo Lucinio Gagliardi di Torre dei Passeri, di anni 21. Qualche anno fa era in America e di là scriveva al padre per avere i giornali fascisti e la Camicia nera. Tornato in Patria, benchè malato volle iscriversi alle avanguardie e quindi alla Milizia, portando sempre entusiasmo e fede fascista.

Infermo, volle partecipare alla grande rivista che il Duce passò il 28 ottobre 1925 alle giovani forze della nuova Italia (avanguardie) e lungo il viaggio, benchè sofferente per il suo male, aveva parole di entusiasmo e di incitamento per gli altri.

Il giorno prima di morire chiamò il padre e gli disse: Non piangere per la mia sorte; devi essere forte per accudire la famiglia e servire la Patria. Voglio che nella corona di fiori che accompagneranno la mia bara vi siano soltanto nastri tricolori; la musica non deve suonare la marcia funebre, ma l'Inno Giovinezza.

Nel suo cassetto fu trovato un biglietto con queste testuali parole: « Il fazzolettino tricolore e le fotografie del Duce e del Re li voglio nella cassa con me. All'accompagnamento, quante più bandiere ci saranno, tanto meglio sarà. Anzi, se i combattenti vogliono partecipare (che per loro pregherò Iddio per il bene che gli voglio) e non possono caociare la loro bandiera, se ne faranno dare un'altra dal maestro Palma. Avanguardia e Balilla a disposizione di Alfredo D'Angelo. Quattro militi in divisa mi porteranno e gli altri di scorta. Il fascio con gagliardetto e fiamme e lo sport con bandiera mi accompagneranno ».

Agli imponenti funerali tributati alla Camicia Nera Gagliardi Lucinio è stato eseguito il suo ardente voto.

Marinai italiani brutalmente aggrediti a Sebenico

TORINO, 30. — *La Gazzetta del Popolo* riceve da Sebenico:

« Da alcuni giorni si trovano a Sebenico due piroscafi italiani e precisamente l'*Anselide 5* e il *Carlo Martinolich*, il primo carica bauxite e il secondo carbone.

Nel pomeriggio di domenica alcuni marinai di quest'ultimo piroscafo sbarcarono e si recarono in una trattoria del centro della città. Essi passarono qualche tempo assieme chiacchierando allorchè verso le 20 si spense la luce per un guasto alla Centrale e i nostri marinai pensarono bene di abbandonare il locale e di ritornare a bordo.

Non erano ancora fuori della trattoria, allorchè il marinaio Simibaldi Mattino venne afferrato da due marinai della R. Marina jugoslava, i quali assieme ad un facchino, certo Petak, cominciarono a tempestarlo di pugni e di calci.

Il povero marinaio cadde parecchie volte a terra, ma gli aggressori non abbandonarono la preda e continuarono a colpirlo sino a tanto che, perduta le forze, egli non potè più reggersi in piedi. Alcuni passanti ebbero compassione di lui e chiamarono le guardie. Queste giunsero quando gli aggressori si erano già allontanati.

Il Simibaldi fu tosto portato a bordo del piroscafo e fatto visitare dal direttore dell'ospedale provinciale, che constatò parecchie contusioni guaribili in cinque giorni salvo complicazioni.

Da notarsi che gli aggressori avevano approfittato dell'oscurità per dare l'assalto ai nostri connazionali. Difatti anche un altro gruppo di marinai italiani, del piroscafo *Carlo Martinolich*, che passeggiavano alla medesima ora per le vie della città, furono percossi e malmenati da certi Blas Maricic e Nicola Turisic, affiliati all'« Orjuna », accompagnando la violenza con le più volgari offese al nostro Re e al Duce.

Il motivo delle aggressioni va ricercato unicamente nel fatto che i nostri connazionali parlavano italiano.

La fine della caccia all'italiano ebbe luogo appena alla mezzanotte, quando alcuni marinai del piroscafo *Anselide 5*, rientrando a bordo, erano attesi da sei individui nascosti presso la banchina e non appena i nostri marinai giunsero presso il loro naviglio furono aggrediti a calci e pugni sino a tanto che ai poveretti riuscì di avvicinarsi al piroscafo.

Il gerente di questo Regio Vice Consolato ha protestato energicamente presso le autorità locali, informando del fatto il Governo italiano.

A quanto ci consta il Questore, al quale sono noti i nomi di tutti i colpevoli ha fatto rapporto al Comando della R. Marina e denunziato gli autori alla Regia Procura di Stato ».

Motociclista ucciso in un investimento

FIRENZE, 30. — Si ha da Vaiano che, in località Massa delle Anguille, il motociclista Giuseppe Innocenti, di anni 27, urtò contro un calesse condotto da Guido Lucchesi, riportando ferite gravissime per le quali dopo due ore cessò di vivere.

Lindberg a Bruxelles e a Londra

BRUXELLES, 29.

Lindberg ha atterrato all'aerodromo Bruxelles alle ore 15,10.

* * *

LONDRA, 30.

Lindberg, proveniente da Bruxelles, ha atterrato nell'aerodromo di Croydon, presso Londra, alle 18.

"L'uccello bianco,, sarebbe affondato nella baia di Shannon

PARIGI, 30.

Secondo notizie riferite dall'edizione parigina della « Chicago Tribune » lo « Uccello Bianco » sarebbe affondato nella baia di Shannon a una certa distanza dal Capo Kerry sulla costa occidentale dell'Irlanda, la mattina di lunedì 10 maggio.

Secondo un abitante del luogo certo Michael Casey un forte odore di benzina proveniente dalla superficie del mare si sparse sulla costa verso le ore 10 della mattina del giorno 10. Più tardi il Casey notò un oggetto che galleggiava a circa un miglio e mezzo di distanza dalla riva. Egli attese che lo strano galleggiante venisse spinto dalla corrente verso la spiaggia, ma notò che improvvisamente esso si era capovolto e che subito dopo affondava. Egli ebbe l'impressione che lo strano oggetto fosse precisamente un aeroplano. Il punto esatto dell'affondamento sarebbe ad un miglio e mezzo dalla costa. Mentre il Casey ed altri stavano osservando la scena, una bottiglia venne gettata sulla spiaggia dalle onde, ma andò in frantumi. Una scheggia di vetro della bottiglia stessa portava attaccato un pezzo di carta sul quale c'era scritto un nome francese. Se si trattava veramente dell'apparecchio di Nungesser e Coli, l'« Uccello Bianco » sarebbe caduto in mare nella notte a dieci miglia dalla costa irlandese ed avrebbe galleggiato fino al momento in cui fu visto affondare.

Manifestazione franco-italiana a Metz

in memoria degli italiani morti in prigionia

METZ, 30.

Ieri con grande solennità è stato inaugurato nel cimitero un monumento alla memoria dei combattenti italiani morti in prigionia a Metz. Hanno presenziato alla austera cerimonia il colonnello Nasi, addetto militare presso la R. Ambasciata d'Italia a Parigi, il Console italiano a Nancy comm. Vecchiotti, il generale Delamardelle, comandante il 16.o Corpo d'Armata, il generale Hirschauer, gli ex combattenti italiani e francesi residenti a Metz e i fascisti in Camicia Nera con i rispettivi vessilli e gagliardetti.

Ha preso per primo la parola il generale Hirschauer che, tra la commozione degli astanti, dopo aver porto un caldo saluto ai combattenti italiani, ha ricordato le gesta eroiche compiute dalle divisioni italiane che egli ebbe l'onore di comandare sotto Verdun ed ha terminato affermando che la fratellanza creata tra le due Nazioni dalla comunanza delle armi deve continuare ad esistere in pace per la gloria della civiltà latina.

Hanno poi parlato, molto applauditi, il colonnello Nasi, il Console comm. Vecchiotti e i rappresentanti delle delegazioni combattentistiche francesi. Sul monumento sono state deposte numerose magnifiche corone di fiori e particolarmente dai reduci italiani e francesi e dal Fascio italiano di Metz.

Severa risposta del Governo spagnolo

alle pretese del conte di Romanones

MADRID, 30.

In seguito alla pubblicazione sui giornali « *A. B. C.* » e « *Imparcial* » di alcune dichiarazioni del conte di Romanones sulla politica del Governo di Primo De Rivera, è stata diramata alla stampa una nota ufficiosa, la quale rileva, particolarmente, che l'esperienza ha dimostrato come, nel corso degli ultimi tre anni, siano cessati ogni attacco ed ogni persecuzione contro le personalità più in vista dell'antico regime.

Il fatto inatteso e sorprendente — prosegue la nota — che un uomo politico così in vista nel regime responsabile delle negligenze dei disastri e delle vergogne che lo hanno caratterizzato, si permetta, per aderire alle direttive del Governo, di porre come condizione pregiudiziale a coloro che hanno salvato e ingrandito la Spagna la concessione di un'amnistia da parte del regime, rasenta l'intollerabile e giustificherebbe la più violenta risposta, se l'uomo di governo non fosse sempre obbligato alla più grande moderazione.

La nota, dopo aver messo in rilievo tutta l'opera di incontestabile importanza realizzata dal Governo, come da tutti coloro che hanno cooperato al suo patriottico compito e che sono tutti degni della più grande riconoscenza nazionale, dichiara che sarà più efficace nominare un alto tribunale che inquisisca su tutto ciò che è stato fatto a partire dal gennaio 1918, fino ad oggi.

Verrebbe data soddisfazione in tal modo a un manifesto desiderio della popolazione, la quale esige che siano determinate le responsabilità di tutti.

La nota termina affermando che il Governo, imperturbabilmente forte e in pieno successo, provocato da tali audacie, ritiene giunto il momento di fare piena luce, perchè la politica della Spagna ne tragga per sempre una salutare lezione.

Il Giro ciclistico d'Italia

Ancora la X tappa a Binda

PESCARA, 29 — Ecco l'ordine di arrivo della decima tappa del Giro ciclistico d'Italia (Campobasso-Pescara chilometri 220.200).

1. Binda Alfredo alle ore 14,28, compiendo il percorso in ore 7,52, alla media di Km. 27,98; 2. Vallazza, 3. Negrini, 4. Brusero, tutti nello stesso tempo; 5. Bresciani alle ore 14,36'36''; 6. Pancera Giuseppe; 7. Trentarossi; 8. Rinaldi Albino; 9. Picchiottino tutti nello stesso tempo; 10. Bersi alle ore 14,42'36''.

La tappa odierna: Da Pescara a Pesaro

ANCONA, 30. — La partenza per l'undicesima tappa del Giro d'Italia ha avuto luogo stamane a Pescara alle 7.50 con un certo anticipo sull'ora fissata.

Le strade sono sempre pianeggianti, ma i corridori non accennano a darsi battaglia. Verso Grottammare però Bresciani e Picchiottino tentano una fuga, ma vengono subito raggiunti.

Il breve e convulso inseguimento ha però una vittima. Vallazza in una frenata troppo brusca cade e si rovina un braccio. La manica della maglia a brandelli è tutta insanguinata, ma il forte piemontese stoicamente non si ferma neppure a farsi medicare.

Qualche foratura e molte noie fino a Porto San Giorgio e così si prosegue fino a Porto Civitanova dove si arriva in gruppo alle 12 precise.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 per cento cont. 64,15 - fine 64,50 — Consolidato 5 per cento contanti 76,90 - fine 77,40 — Venezie 3,50 per cento 83,85 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 88,50 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 85,50 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 82,50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 80,50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 79,50 — Buoni del Tesoro novennali 79 — Banca d'Italia 2040 — Istituto Credito Fondiario 380 — Commerciale 1123 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 112,50 — Istituto Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 365 — Banca Naz. di Cred. 516 — Consorzio Mob. Fin. 545 — Meridionali 610 — Tramways 365 — Navigazione 461 — Libera Triestina 380 — Cosulich 164 — Cotoniere 38,50 — Snia-Viscosa 674 — Sole de Chatillon 110 — Varedo 62 — Elba 39 — Metallurgica 108 — Ilva 150 — Montecatini 186 — Antimonio 143 — Ansaldo 71 — Fiat 323 — Valdarno 123 — Ssec 92 — Terni 361 — Sip 185 — Tirso 150 — Gas di Roma 598 — Unes 96 — Azoto 208 — Elettrochimica 68,50 — Forni Elettrici 108 — Distillerie 118,50 — Zuccheri Romani 110 — Eridania 643 — Molini Pantanella 178 — Oleifici 77 — Bonifiche Ferraresi 324 — Fondi Rustici 190 — Immobiliari 380 — Beni Stabili 481 — Imprese Fondiarie 81,50 — C. F. Regionale 161 — Aedes 6.75 — Risanamento 859 — Acqua Marcia 1782 — Condotte d'Acqua 430 — Serino 404 — Palermo 332 — Spalato 245 — Isonzo 92 — Marconi's Wireless 84 — Assicurazioni Vita 588.

CAMBI: Parigi 71,65 - 71,90 — Londre 88,86 - 88,90 — New York 18,28 - 18,30.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 64 — Consolidato 5 % 77.25 — Banca d'Italia 2033 — Banca Commerciale Italiana 1120 — Credito Italiano 697 — Banco Roma 113 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 610 — Mediterranea 318.50 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 456 — Libera Triestina 365 — Cosulich 300 — Coton. Cantoni 3000 Coton. Veneziano 174 — Cascami Seta 687 — Tessuti Stampati 600 — Linificio Canap. Nazionale 405 — Man. Coton. Meridionali 34 — Man. Tosi 304 — S. N. I. A. 168 — Unione Manifatture 340 — Ilva 148.50 — Metall. Italiana 108 — Miniere Elba 38.50 — Miniere Montecatini 186.75 — Off. Mecc. Breda 100 — Automobili Fiat 323 — Automobili Isotta 152 — Automobili Bianchi 42 — Off. Mecc. Miani 58 — Off. Mecc. Reggiane 33.50 — Adriatica di Elett. 182.50 — Edison 327 — Viscosa 737 — Marconi 84 — Acciaierie Terni 361 — Distillerie Italiane 121 — Industria Zuccheri 408 — Raffineria L. L. 520 — Petroli d'Italia 31 — Pirelli 171 — Fondi Rustici 193 — Beni Stabili - Roma 483 — Eridania 632 — Esp. Italo-Americana 362 — Brasital 180.

CAMBI: Parigi 71.70 — Londra 88.875 New York 18.305 — Belgio 2.54.25 — Olanda 7.34 — Pesos oro 17.68 — Svizzera 351.75 — Berlino 4.34.25 — Spagna 321.50 — Bukarest 11 — Vienna 22.575 — Praga 54.30.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.25 — Consolidato 5 % 77.35 — Banca d'Italia 2038 — Banca Commerc. Italiana 1120 — Credito Italiano 695 — Banco Roma 112.50 — Aedes 6.70 — Meridionali 610 — Mediterranee 326.50 — Rubattino 456 — Lloyd Sabaudo 219 — Snia 177 — Eridania 627 — Raffineria L. L. 512 — Industrie Zuccheri 412 — Gulinelli 134 — Acciaierie di Terni 350 — Ansaldo 70 — Ilva 145 — Miniere Elba 38 — Ferriere Voltri 218 — Metallurgica 109 — Molini Alta Italia 635 — Semolerie 595 — Silos 610 — Itala 12 — Spa 21 — Acquedotto Pugliese 306 — Tramvays Genovesi 690 — Officine Elettriche Genovesi 328 — Cosulich 171 — Fiat 323 — Beni Stabili 485 — Libera Triestina 362.

CAMBI: Parigi 71.70 — Londra 88.875 — New York 18.30 — Svizzera 352.15 — Spagna 371.90.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Magona d'Italia 550 — Ilva 152 — Fonderia Veraci 370 — Elba 41 — Monte Amiata 328,50 — Meccaniche 102 — Valdarno 123 — Molini Biondi 134 — Digerini Marinai 70 — Sclf 215 — Birra Paszkowski 11,50 — Conserve Torrigiani 10,50 — Snia 78 — Testi 38 1/8 — Fondiaria Incendio 470 — Fondiaria Vita 659.

CAMBI: Parigi 71,70 — Londra 88,05 — Svizzera 352 — New York 18,31 — Belgio 254.25 — Berlino 4,335.

Borse di Napoli

Mercato con scarsi scambi. Quasi tutta la quota resta all'incirca sui prezzi di sabato ad eccezione del Consolidato che chiude domandato a 77,40. Cambi stabilizzati.

Rendita 3.50 per cento L. 64.06 — Consolidato 5 per cento 77.26 — Prestito Venezie 83 — Buoni novennali 79.80 — Banca d'Italia 2030 — Banca Commerciale Italiana 1121 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 708 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 615 — Mediterranee 325 — Rubattino 465 — Terni 364 — Elba 41.50 — Ilva 150 — Risanamento 856 — Beni Stabili 478 — Cotoniere Meridionali — Gas di Roma 620 — Società Meridionale Elettr. 250 — Grandi Alberghi 110 — Acquedotto Napoli 406 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Naz. di Credito 513.

CAMBI: Francia 71,75 — Inghilterra 88,95 — Stati Uniti d'America 18,26.

La famiglie RUGGERI e BONANNI nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano commossi tutti coloro che si sono associati al loro profondo dolore per la perdita della loro amata

ERMINIA

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo